Anno XIV. GIORNO TORINO, Mercoledì 27 Ottobre 1880 GIORNO Num. 298.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 20 Sem. 10 Trim. 5 50 Mese 1 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 40 20 10 3 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 60 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consecutivi le lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli stampati e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 27 OTTOBRE 1880.

ITALIA

RES MILITARES

Avvertenza. — Diamo il seguito di questa trattazione sulle nostre condizioni militari e quanto prima daremo la fine di questa esposizione generale in cui l'autore mette innanzi le principali riforme che secondo lui crede che si possano e si debbano introdurre.

La *Gazzetta Piemontese* ha accolto volentieri questi scritti perchè presi secondo di persona competente, concludono anch'essi alla necessità e alla possibilità di economie nelle spese militari, e provano anch'essi alcuni gravi difetti dell'ordinamento del nostro esercito.

Tuttavia non occorre ripetere che noi li pubblichiamo specialmente con questo intendimento e per fare più ampia, più libera e più competente la discussione, non è a dire per questo che noi ne accettiamo tutti gli apprezzamenti e tutte le ultime conclusioni. Ancora una volta diciamo che manteniamo sempre su questo argomento le nostre dovute riserve: i nostri lettori comprenderanno quali esse siano.

Da lo Stesi deputato.

Ai miei elettori.

Signori,

(Mancia). — (Continuazione)..... Ventisette milioni di cittadini, fortemente compresi dei loro doveri e dei loro diritti, devono gravitare, dicono alcuni, per qualche cosa nella bilancia degli eventi; e quando si fosse costretti ad accettare o dichiarare la guerra, i miracoli si compirano colla sola idea del pericolo reale e dell'onore del Paese. Prendendo quindi in prestito l'esempio della Svizzera e dell'America — come se le nostre condizioni interne e internazionali concordassero perfettamente con quelle di questi due paesi e la natura ci avesse dato gli stessi baluardi o l'istessa posizione geografica — propugnano l'eliminazione dell'esercito permanente per far luogo alla **nazione armata**. È una aspirazione rispettabilissima e patriottica che ogni cittadino non può a meno di augurarsi sinceramente di veder realizzata: oggi però, o signori, è così poco pratica — specialmente per noi e per i tempi che corrono — che, malgrado il miglior volere, è assolutamente impossibile il pensare a tradurla prestamente in effetto.

Siccome i fautori di questo sistema, a viemmeglio far prevalere le loro teorie, hanno già cominciato a portarle nel campo delle pubbliche riunioni e reclutato un certo numero di aderenti che tende ad accrescersi in momenti appunto in cui sarebbe più che mai necessario di maggiormente riattaccare la nostra popolazione con legami di simpatia e di solidarietà all'esistenza dell'esercito — così io credo non commettere atto biasimevole o pericoloso, e neppure superfluo, contrapponendovi, senza reticenze, un esame sincero e spassionato delle nostre attuali condizioni interne — dal quale appaiano, in modo manifesto, tutte le serie obbiezioni ed i gravissimi timori che oggi si schierano contro la *nazione armata*. A tale scopo è sperabile che l'opinione pubblica non si lascierà trascinare da erronee affermazioni o da soverchia presunzione a chiedere che si segua una via che oggi è ancora pericolosa.

L'educazione che s'impartisce in paese civile ai doveri della difesa nazionale? prepara cioè alle fatiche e all'abnegazione della milizia, permettendo di trasformare in breve tempo tutti i cittadini validi alle armi in altrettanti soldati? È forse ostica dappertutto la Italia, egualmente e come si converrebbe, quella forza di spirito e compattezza di volere, quella scintilla che scuote le nazioni e le fa muovere risolute a sostenere il proprio onore ed i propri diritti? Le vediamo oggi, siano esse dettate da sana giustizia o da violenza, per desiderio di pochi e per volere di popolo, tramutarsi e assumere tosto un carattere nazionale: importa quindi che tutto il paese le secondi col maggiore accordo e col massimo disinteresse. Ora, quale e quanto efficace concorso troveremo noi se fossimo costretti ad accettare o dichiarare la guerra?

« Se volete nominare i popoli — dice giustamente Rousseau — studiateli fuori delle città: non è che in tal modo che voi li conoscerete. » E appunto: in quali condizioni trovansi le nostre campagne? Hanno forse, e dappertutto, raggiunto quello stato di moralità civile e domestica; quel grado di educazione e quel sentire puro per cui la mente può elevarsi al vasto ed ampio concetto della patria? Non basta che l'Italia sia degli italiani: bisogna che tutti gli italiani siano dell'Italia. Il contadino dovendo entrare per più di due terzi nei nostri contingenti di guerra, è indubitato che la sorte delle battaglie si sarà data soprattutto dalla forza intellettuale e morale che troveremo nelle campagne.

Chi non è soldato in cor suo difenderà malamente la patria: ora affrontiamo la questione con franchezza. Il nostro contadino è egli sufficientemente compreso non esservi utilità più giusta e più universale che la protezione e la grandezza del proprio paese? Se oggi fossimo trascinati in una guerra, si potrebbe giustamente sperare ch'egli sia inspirato da un'elevatezza di pensieri e di sentimenti proporzionati agli sforzi che è chiamato a compiere? Avrà quell'abnegazione completa — necessaria per sopportare rassegnatamente e con nobilissimo disinteresse le fatiche, e bravare eroicamente i pericoli? Sarà insensibile alla scintilla che rinnova la forza esausta e vince l'abbattimento morale — la peggiore situazione di cui un soldato possa essere afflitto? Avrà, finalmente, la fede — che è pur sempre quella e la sola che salva? Eppure, o signori, non è che con tali soldati che un esercito avrà diritto di riprometterci dei successi costanti, e che nelle avversità — di cui è impossibile che i suoi successi non siano momentaneamente attraversati — esso sarà assicurato del ritorno della fortuna.

È innegabile che l'istruzione pubblica ebbe per parte del Governo e dei Comuni uno sviluppo notevolissimo; ma se diede ottimi risultati nei grandi centri, in generale si lamenta che le aspettative non siano state egualmente coronate nelle campagne — giacchè i contingenti di leva, di alcune provincie, si danno ancora l'ottanta per cento d'illetterati. L'educazione morale poi — è d'uopo riconoscerlo e confessarlo — fa deficiente quasi dappertutto. Se gli sforzi nel diffondere la prima si sfruttarono, in gran parte, contro gravi questioni sociali, a quest'ultima invece fecero generalmente difetto un salutare impulso, la forma e le persone.

È un gratuitissimo errore il riprometterci tutto dall'istruzione, e credere che basti, per rendere onesto il cittadinanze, il scemare il numero degli analfabeti. Quando pure si abbia appreso a tutti i cittadini il leggere, lo scrivere ed il conteggiare, per questo solo non si potrà mai dire di avorli fatti più virtuosi di prima, perchè non sempre chi sa opera bene, e conviene che il sapere muova il sentimento e si affermi nelle azioni. Senza un'efficace educazione morale, come avere il cittadino, con caratteri grave e serio, che possa erigersi di tutta la sua nobile altezza negli accidenti della vita? È permesso credere che possano formarsi e sorgere egualmente quelle sane e vigorose tempre d'uomini dalla cui perseverante e concorde opera deriva la floridezza di una nazione? Oppure non è più probabile e possibile che l'utile divenga la norma prima dell'operare, e l'amor cieco, esclusivo di se stesso diventi il sentimento predominante? È il solo patriottismo che proclama al Paese i veri difensori; ed è inutile sperare di averli, quando questo nobile sentimento non abbia servito di base alla pubblica e privata educazione.

L'amore dell'ordine, l'abitudine all'obbedienza, abnegazione completa, confidenza intiera, e il rispetto assoluto della disciplina, costituiscono la base fondamentale indispensabile alla conservazione e al successo delle armate: senza di ciò, un esercito non ha alcuna consistenza, non giustifica alcuna speranza e non soddisfa ad alcun bisogno: può invece sfasciarsi al primo urto, al primo insuccesso, come un edificio di cartone. Ora, come volete, per esempio, abituare in breve tempo a soffrire il comando, e farlo legittimo, come infondere e ottenere rispettata la suprema necessità di una salda disciplina, col principio d'autorità, oggi da noi così scosso e ferito? Fra i tanti fattori che diedero gli allori della vittoria al solido e robusto esercito germanico, generalmente si dimentica di citare il più importante, che fu appunto il principio d'autorità perfettamente rispettato.

La guerra non è solo il dominio del pericolo, ma anche della fatiche e delle sofferenze; e quindi non basta che l'uomo possegga quella forza d'animo sufficiente per vincere le passioni che s'impadroniscono delle masse in mezzo alla grande crisi del combattimento; ma bisogna ancora ch'egli sia sorretto da completa abnegazione e dalla costanza — virtù più moderate, ma non meno indispensabili. Nessuno può scrivere sulle sue bandiere la parola vittoria colla sicurezza di un aruspice; e non si può neppure sempre prevedere o provvedere ai bisogni delle truppe o risparmiarle come si vorrebbe. E qui appunto bisogna ricordarsi che se noi, come ai nostri confratelli latini, non fanno punto difetto le più essenziali qualità per il combattimento, siamo però molto facilmente suscettibili d'altre assai corrosive, che possono minare il successo e toglierci la vittoria, se non sono efficacemente contenute dalle prime virtù guerriere — la disciplina e la confidenza.

Io non divido affatto l'opinione di coloro che sperano tutto e troppo dall'entusiasmo. Questo è, indubitatamente, un buon fattore di vittoria, perchè facendo palpitare i cuori e ponendo tutti gli uomini in simpatia, involge le masse, esalta gli animi e li dirige istantaneamente e con forza verso lo stesso oggetto; ma se è solo, se cioè non è sorretto dalle altre virtù militari, allora è il colpo di cannone senza il proiettile; e crea solo gli ardori della partenza, ardori effimeri, che non possono resistere alle fatiche, alle privazioni, agli affetti opprimenti delle intemperie, alle prove morali continuate ed assai mano poi ai rovesci di fortuna, per quanto parziali, e facilmente riparabili.

Nulla vi è di più pericoloso che il creare alla vigilia della guerra; e noi, nazione giovanissima nei rapporti militari, ci lasceremo indurre a questo passo appunto quando quelli, coi quali abbiamo più possibilità di essere in guerra, sembrano non pensare, e non preoccuparsi d'altro che a dare maggior vita e maggiori proporzioni al loro già colossali eserciti permanenti? Si può veramente e con coscienza sostenere che l'Italia sia oggi già in grado di sviluppare in modo sicuro e immediato tutti i coefficienti morali e materiali che si esigono per accettare o dichiarare la guerra? Non saranno mai gli uomini che faranno difetto ad una nazione, neppure dopo i più gravi disastri; ciò che le può mancare sono i soldati. Quanti ce ne vorranno necessari per competere degnamente ed efficacemente contro ai poderosi avversari? Il Paese è sufficientemente preparato alle armi per potere far senza del concorso e del sostegno dell'esercito?

Bisogna aggiungere ancora che per la rapidità con cui oggi si passa dalla rottura delle relazioni diplomatiche all'inizio delle ostilità, la forza militare di un paese non consiste più unicamente nel numero degli uomini di cui può disporre, ma inoltre, e più di tutto, nella lestezza e facilità con cui potrà raccoglierli, ordinarli e mobilizzarli. La prontezza è un vantaggio di primissima importanza nelle attuali condizioni dell'arte militare, coi grossissimi eserciti e gli immensi materiali da un lato, e dall'altro i rapidi mezzi di comunicazione. Se oggi si primo dichiararsi della guerra non si è in condizioni da poter disporre di una pronta e competente diga, si affrontano conseguenze così disastrose che ben difficilmente, in seguito, è dato correggerle, per quanti sforzi di volontà, di disinteresse e patriottismo possa sviluppare un paese. La *nazione armata* sarà in grado di competere e rispondere convenientemente a questa nuova e suprema necessità?

Armare le moltitudini non vuol dire costituire eserciti — i titani da un milione di braccia, con una sola testa ed un sol cuore; e recentissimi esempi ci dimostrano come un'armata reclutata in fretta, e con pochi principii di esercizi e di abitudini militari, sia impotente a combattere schiere da lunga mano preparate, disciplinate e convenientemente dirette; e come invece il più delle volte non è che una moltitudine d'uomini che viene condotta a inutile carneficina, per quanto non le faccia difetto il numero e sia gagliardamente fortificata dalla dote dei tre elementi che formano un popolo — la fede, il patriottismo ed il coraggio. Il modo di combattere odierno, molto più complicato, e la maggiore difficoltà nel mantenere l'ordine sotto la pressione morale degli effetti micidialissimi delle attuali armi, richiedono non solo maggior prestigio e abilità nei capi, ma esigono eziandio che anche il semplice soldato possa e sappia far concorrere la sua intelligenza in ogni circostanza, e sia inoltre sorretto dalla confidenza necessaria per resistere all'azione dissolvente prodotta dal maggiore pericolo. Ora, per acquistare la confidenza in se stessi e negli altri, che val tutto nella guerra, bisogna avere il tempo di infondere quella fiducia che proviene dal convincimento dell'abilità dei propri capi, dalla superiorità delle proprie armi e dei propri ordinamenti. Inoltre, senza l'esercito, come potranno lo stato maggiore ed i graduati acquistare la conoscenza pratica nel condurre le truppe? come avere dei servizi tecnici ed amministrativi che possano funzionare convenientemente, tanto conto delle enormi masse d'uomini di cui oggi bisogna disporre per fare la guerra?

Molti fanno buon viso alle *teorie della nazione armata*, perchè sperano che l'attuazione di questo sistema permetterà il conseguire fortissime economie. A parte che tutte le economie di cinquant'anni fatte sull'esercito, possono andar perdute in una sola campagna sfortunata, e dovremo quindi forse amaramente lamentarle nella pesante spada che certo non si mancherà di mettere sulla bilancia delle imposizioni, vediamo, o signori, se quante economie siano veramente di tale importanza, e tale compenso da invogliare ad una determinazione che oggi sarebbe senza così imprudente.

La *nazione armata* non potrà, sicuramente, far a meno di provvedere e conservare l'immenso materiale di cui avrà bisogno in caso di guerra: quindi impossibilità di sopprimere tutti gli stabilimenti e gli opifici militari col relativo personale. L'artiglieria, la cavalleria, i servizi tecnici ed amministrativi, si potranno improvvisare all'ultimo momento? Si potrà fare senza di uno stato maggiore incaricato di seguire e studiare le questioni militari? La tutela delle fortezze e la conservazione di tutti i locali necessari alle varie istruzioni militari, a chi affidarle? E le immense spese pel vestiario e il mantenimento degli uomini durante i periodi d'istruzione, siano questi pur brevi sin che si vuole? E ai graduati, onde non ne abbiano solo il nome, non sarà pur necessario accordare i mezzi richiesti onde possano, al bisogno, disimpegnarsi convenientemente? Per dar fine a questa litania, io sono certo, o signori, che se appena voi date uno sguardo alla cifra che importava annualmente, in tutto il Regno, la defunta nostra guardia nazionale, quantunque ristretta a se stessa, e con un obbiettivo così limitato, voi vi formerete tosto un'idea abbastanza esatta delle economie che ci darebbe la *nazione armata*, anche non volendo tener conto che agli attuali quadri non si potrà dare semplicemente il *suo servito*.

L'esercito, è vero, oltre il grave tributo pecuniario, reca incagli e spostamenti non lievi; però è una considerazione al di sopra della quale è mestieri collocare la libertà e l'indipendenza; e quando si posseggono questi due sommi vantaggi, è atto prudente e saggio l'imporsi qualche disagio onde rendersi invulnerabili. O che forse il povero pastore non divide ancora tutto l'anno il suo scarsissimo tozzo di pane col cane di guardia, per proteggersi contro dei lupi forse più problematici di quelli che agognano alle *nostre verdi pianure?* Ponendoci in grado di respingere la violenza e l'ingiustizia, e mantenendo l'ordine all'interno, l'esercito è per noi un elemento di conservazione ed anche di vitalità, perchè produce la sicurezza, dalla quale soltanto possono aver vita prospera e sicura il lavoro, l'industria, le arti e le scienze.

Chi potrebbe non desiderare di veder soppresso o tirato un grosso frego al bilancio della guerra, egualmente che per tante altre spese, di cui, in prima linea, quelle che importano le carceri e gli stabilimenti di pena colle relative procedure? Ma, pur troppo, viviamo nel mondo, ed è inutile formarci delle poesie: contro certi fatti che sono nell'ordine della natura umana è forza inchinarsi e rassegnarsi; bensì si deve badare, quando è possibile, a correggerne e limitarne gli effetti. Credere che, solo perchè il telegrafo e le ferrovie hanno facilitato le relazioni, e soppresso, in certo qual modo, le frontiere, siano diminuite le possibilità di guerra, è un'ingenuità altrettanto grande come quella di coloro che, all'invenzione delle attuali armi a retrocarica, ritenevano la guerra, se non del tutto impossibile, certo resa in avvenire più improbabile perchè diventa troppo micidiale. La guerra si fa senza scrupolo di cadaveri, nell'istesso modo che oggi la maggioranza degli uomini è disposta a sacrificare i propri interessi a totale vantaggio del prossimo!

Togliendo la esigenze della difesa, le nostre condizioni interne sono tali, o signori, da permettere il fare senza dell'esercito permanente? Sopprimendolo, non sarà necessario rimpiazzarlo in tutti quei svariati servigi dove concorre, o che gli sono assegnati direttamente? Il nuovo personale non conterà forse di più e disimpegnerà il proprio ufficio con eguale esattezza? Una gran parte dei milioni richiesti per l'esercito non va forse a beneficio dell'industria nazionale, della mano d'opera, e di una certa classe d'indigenti che forse non troverà un altro mezzo di sussistenza?

Si lamenta che il servizio militare privi di vigorose braccia l'agricoltura e l'industria che tanto ne abbisognano per prosperare. È vero! Ma perchè non si grida egualmente e non si prendono provvedimenti contro l'emigrazione? Questa, in generale, si toglie gli uomini per sempre, mentre l'assenza pel servizio militare è limitata a pochi mesi, e viene inoltre largamente compensata dall'esperienza che si acquista vedendo paesi, mœurs ed abitudini nuove o diverse.

Alcuni altrettanto ammirano le azioni splendide del campo, altrettanto apprezzano poco le qualità del soldato in tempo di pace. Il compito sarà più modesto, ma non meno glorioso: infatti, o che forse anche in tempo di pace il soldato non ha sempre qualche cosa da combattere? Altri intravedono negli eserciti stanziali un pericolo di guerra. Io non spingerò lo sguardo in casa d'altri per vedere sino a qual punto questa apprensione sia giusta; e per ciò che riflette il nostro, esso ha dato tali e ripetute splendide prove di patriottismo per permettere di dubitare seriamente che voglia staccarsi dalla nazione, colla quale ha sempre diviso, sinceramente, le aspirazioni — per erigersi a carta.

Per affratellarsi conviene conoscersi; e non si potrà mettere in dubbio che l'esercito sia stato, e sia tuttora per noi un mezzo potentissimo di concordia, facendo nascere quel fraterno amore che deve legare tutti i figli di una stessa patria. Esso fa inoltre ed è, in proporzioni abbastanza rispettabili, una scuola obbligatoria, l'araba fenice che indarno i nostri legislatori tentano di afferrare. Alcuni mi contrapporranno, forse, che la istruzione impartita nell'esercito si riduce, si può dire, all'alfabeto. Non avrò che le cose siano in questi termini: ma anche quando lo fossero, se l'alfabeto non è la scienza, è però il solo mezzo sin qui conosciuto per acquistarla. E nel campo morale non si ebbero forse ottimi risultati, e in perfetto accordo con tutti i doveri sociali e civili?

Ora, o signori, il complesso delle considerazioni che vi ho esposte, mi consiglia e mi permette gravi riduzioni e innovazioni nelle nostre forze militari? Francamente io credo di no. Solo quando il tempo ci avrà concesso di diffondere in paese, in modo sufficiente, l'istruzione militare — quando l'educazione avrà in tutte le classi egualmente completati i caratteri, facendo gli uomini robusti di fisico e di intelletto, sani di coscienza, di morale e di abitudini — quando finalmente la parola « Italia » sarà per tutto il popolo italiano un programma: che in questa parola egli vi leggerà scritta la sua legge, e che a questa voce si sentirà nella pienezza della sua vita — allora soltanto noi potremo, senza timori, spingere lo sguardo al disarmo, perchè, s'intende, le nazioni a noi vicine ne ne diano, prime, l'esempio.

La quistione, per il momento, si riduce quindi a vedere se l'attuale nostro esercito debba essere perfettamente assecondato sulla strada su cui procede, oppure convenga ordinarlo in modo che, senza alterarne la forza, sia più in armonia colle risorse finanziarie della nazione; e ci metta finalmente al coperto da quell'incessante richiesta d'aumenti nel bilancio, che crea tanti malumori, e così giuste e serie apprensioni pel nostro avvenire economico.

(*Continua*)

MILANO.

Pettegolezzo — La Domadio al Dal Verme — Notizie d'arte drammatica.

(Sirio) — 25 ottobre 1880. — Il signor Edoardo Sonzogno, proprietario del *Secolo*, aveva due mesi sono presentato al Comitato per l'Esposizione un suo progetto di allestire a proprie spese nella Galleria del Lavoro una esposizione speciale dell'arte tipografica; epperò accanto all'antico torchio a mano si sarebbe veduta la macchina Marinoni del *Secolo* che tira 18 mila esemplari all'ora e segna l'ultimo progresso nell'arte tipografica. I visitatori avrebbero veduto stampare sotto ai loro occhi il giornale illustrato dell'Esposizione e lo stesso *Secolo*, a quella guisa che alle Esposizioni di Vienna, Filadelfia e Parigi si stampavano con macchine d'ultima invenzione altri giornali politici locali.

La cosa ha ridestato la gelosia degli altri giornali e se nacque un pettegolezzo indiavolato che decise il Sonzogno a ritirare il progetto che, se poteva riuscire una delle più grandi attrattive dell'Esposizione, era evidentemente un mezzo di *réclame* privata che oltrepassava i limiti della discrezione, tanto più che le macchine Marinoni non sono produzioni dell'industria nazionale.

***

L'avvenimento artistico più importante di questi ultimi giorni è il *Barbiere di Siviglia* al Dal Verme colla Donadio e col Bettaro.

Il capolavoro Rossiniano ripigliò il posto che gli spetta.

La *seconda Patti*, come chiamano la Donadio, ha riscosso applausi calorosissimi e l'impresa ha visto correre tutta Milano al Dal Verme nelle due sere in cui la *Diva* ha cantato.

Come tutte le *Dive*, anche questa s'è permesso molta libertà nell'interpretazione del grande spartito.

Il suo grande successo è dovuto piuttosto alla *virtuosità* colla quale essa sa superare le più alte difficoltà nei gorgheggi, nei trilli, nelle note picchiettate e scalettate. Fu un successo più di ammirazione che di commozione. Ad ogni modo è certo che il pubblico ha ragione d'accorrere a sentirla.

Mercoledì avremo di nuovo questa festa, e, nella scena della lezione, invece di cantare la solita variazioni di Proch, di gusto molto discutibile, la Donadio canterà il valzer della *Dinorah*. Poi avremo qualche rappresentazione della *Sicilia del Nord* colla stessa celebre artista.

***

Al Manzoni è annunciata pel 1° del venturo mese la venuta della Pia Marchi e del Maggi colla Compagnia Bellotti-Bon. Si produrranno col maggiore successo nella *Locandiera* e nella *Mirandolina* di Goldoni.

***

Al Filodrammatici si rappresenta la *Fiaccola sotto il moggio* di Paolo Ferrari.

Non è una delle migliori produzioni del fecondo scrittore, ma è sempre un lavoro di molto merito.

Ottima la Pezzana, bene la Bellotti-Bon, la Campi, la Bonivento, il Bellotti-Bon, il Pieri, il Bonivento, il Bozzo, il Bonetti, il Bonivento, il Bozzo, il Bonetti, il Bonivento, il Bozzo, il Bonetti

numero parecchi lavori nuovi del Giacosa, del Torelli, del Marenco e del Gherardi del Testa.

Intanto il Pistrioni si limita alle ammucchiate. Fu fortunata quella degli *Invalidi del matrimonio*, una bellissima commedia dei signori Hennequin e Dumanoir, che in una serie di situazioni feconde di risate larghe e sincere smaschera filosoficamente un fatto molto serio, una piaga della moderna società. La commedia si replicò e si replicherà fin quando sarà vero il proverbio che una risata ci seppellirà, ma ci chiede alla bara.

NIZZA MONFERRATO.

Il pranzo al comm. Cirio.

(X.) — 26 ottobre. — Eccovi alcune parole sui discorsi pronunciati al banchetto offerto dalla Società operaia al comm. Cirio.

Alla frutta sorge primo il sindaco, conte *Annibale Galvagno di Bubbio*, a ringraziare come sindaco il deputato e il comm. Cirio, l'uno per aver preso viva parte alla festa operaia, l'altro pel dono che si compiacque fare. Propone un brindisi al Re ed alla Casa Reale.

L'avv. *Stefano Bigliani*, presidente onorario della nostra Società operaia, sorge dopo di lui ed esclama: « Con trepidanza, ma con orgoglio, prendo la parola per ringraziare i rappresentanti delle Società sorelle che accorsero a rendere più splendida la festa, e il buon dei Cirio, personificazione del lavoro costante ed onesto; il Cirio, che, dopo di aver portato in tutt'Europa i nostri prodotti sanciscano loro lo suggello, di prova di onor generoso ricordandoci della patria, la quale sarà a lui riconoscente. Vuoti a salutare il vessillo che porta scritto: *Lavoro — Onestà — Patria — Dovere*, lo spero che gli operai seguiranno sempre questa bandiera che il condurrà a battaglie incruente, ma proficue; a battaglie che non figlie dell'umiliazione.....

« Voi, o Cirio, siate sicuro che non avrete a pentirvi del dono generoso, avendo in voi un esempio che la ricchezza è frutto del lavoro. Io mando un saluto al Serra che dimostra di essere amico degli operai e propugnerà in Parlamento il riconoscimento della personalità giuridica della Società operaia, l'istituzione delle Casse per gl'inabili al lavoro e l'allargamento del suffragio universale. Mando un saluto a tutte le Società operaie e un avviva al Re, a Serra, al conte Corsi e al benemerito comm. Cirio! »

∴

Alberietti, vice-presidente di questa Società operaia:

« Il giorno in cui Cirio abbandonava la sua città natale per spiegare la sua attività in tutto il mondo, chi avrebbe preveduto questa bella giornata? Parmettete, Cirio, ch'io per tutti vi dica che noi siamo sempre riconoscenti del vostro dono; sappiamo che voi, coi vostri benefizi, avete molto aiutato la industrie e la ricchezza del nostro paese, e il vostro nome sarà sempre più annoverato fra i benemeriti della patria nostra. »

Il sindaco Corsi, nostro assessore comunale:

« Sono grato d'essere venuto qui per vostro invito; sono riconoscente e vi ringrazio. Ricevete i saluti di Torino. Tralascierò di parlare delle questioni trattate dagli altri; toccherò solo una questione di cuore: sono commosso per l'amicizia che mi dimostrate. Viva la patria nostra, la patria di Cirio! Io bevo alla città di Nizza! »

∴

Borreani, presidente della Società Acquese:

« Dopo tanti discorsi io non farò che un brindisi al presidente ringraziandolo dell'accoglienza fatta a noi, ai laboriosi Nizzesi felicitandoli per la miglioria dei vigneti, agli amici che votarono la ferrovia Alessandria-Bra e Asti-Acqui-Nizza. Li invito a propugnare caldamente la costruzione di una nuova rete ferroviaria, e confido che i concittadini di un senatore Bona, che i figli di una città il cui nome stesso della *Foglia* ci ricorda un nuovo compito di civile fermezza, faranno sì da ottenerlo. Bevo a Cirio che donò la bandiera, allargò il nostro commercio e gli augure prospera la fortuna; bevo alla Società qui intervenuta; bevo al nostro deputato avv. Serra; bevo al Re d'Italia! »

∴

Oddone, presidente della Società di San Damiano:

« Lieto d'essere fra sì copioso numero di cittadini benemeriti, prendo la parola e bevo alla salute di tutti e specialmente degli operai di Nizza.

« Le Associazioni sono destinate a mutare la faccia del mondo, il moderno organamento sociale e l'andamento dell'umanità.

« Bevo alla memoria di Carlo Alberto il Magnanimo, che fu il primo a concedere la libertà; a quella del Re Galantuomo che seppe estenderla a tutti; ed al giovane Umberto, che saprà mantenere quella libertà iniziata dall'Avo! »

Camero Francesco, rappresentante gli operai di Santo Stefano, si pone in le sue parole saranno dimenticate ed accordisce con *Viva Nizza* e *Viva l'operaio*. Tenne la storia della *libertà* e del *progresso* iniziati da Carlo Alberto e al seguito che l'Italia coi lavoro seguiti a far bella mostra di sè. Eccita al lavoro e spiega fra prolungati applausi il motto: *Volere è potere*. Beve al Re, alla Regina, a Nizza ed alla Società consorella.

Braggio Giovanni, presidente della Società di Bergamasco, parla della commedia e dell'unione fra gli operai; dice che la temperanza deve essere compagna del lavoro, e lo prova; e dopo d'aver sentito ringraziato discorso sull'istruzione, beve al Re e alla Società di Nizza.

∴

Bistolfi loda largamente Cirio che seppe col lavoro acquistarsi onori e ricchezza.

Leggesi un telegramma d'Amilhau che promette col cuore alla festa.

Il *Rappresentante la Società di Montercelli* parla come vecchio soldato e ringrazia del ricevimento. Ricordando le parole dell'avv. Bigliani, prega esse pure il deputato Serra di propugnare i diritti degli operai. Beve al Re, a Cirio, a Serra ed alla Società operaia.

Il deputato *Serra* scrivisce così:

« Bensì gli ultimi se i primi saranno dimenticati; lo dunque procurerò d'essere breve. Io rimango qui tre qualità; una di deputato, l'altra di rappresentante la Società di Montegrosso, e terza quella di socio operaio. Quest'ultima qualità mi è cara come quella di deputato, ed è appunto perchè sono socio operaio che rendo omaggio al *suffragio universale*. Si tratta di dare un voto che può salvare la patria; dunque votiamolo. Ed è appunto perchè parlo come deputato ed operaio che vi accorto appoggiare il suffragio universale.

Come operaio rilevo essere questa la più gentile, la più bella delle feste e ricordo le parole dette dalla loggia municipale. Si dolse il non essere socio effettivo della Società operaia, ma solamente onorario. Tosto brevemente la sua storia, e dice che quando, lungi dalla patria natia, nell'Italia meridionale, peregrinando per valori del Governo in quei tempi difficili in cui pochi Piemontesi ardivano dire di essere, egli se ne è sempre vantato. Parla lungamente della famiglia del Cirio, modello d'effetto, di pace perfetta, ed eccita l'uditorio ad imitarla. Ringrazia Nizza d'avere invitato a questa festa che gli è cara per aver stretta la mano a molti compaesani ed amici d'infanzia (alludo al conte Corsi). Parla della sua elezione a deputato, e dice che i 910 voti ottenuti non gli costarono un soldo. « Se avessi dovuto spendere, dice, non l'avrei fatto, non avrei mai accondisceso al mercato dei voti. » Raccomanda infine agli operai d'avvicinarsi alla politica e di essere soltanto il paese. Come operaio manda un evviva a Manzini ed a Garibaldi; come cittadino un evviva alla legge.

Propone quindi il seguente telegramma di devozione e d'affetto da spedirsi al Re e bere alla Monarchia Sabauda ed a tutti i consorti:

« *Sua Maestà* — Monza.

« La Società operaia di Nizza Monferrato, con intervento deputato Serra e Società consorelle festeggianti inaugurazione bandiera donata Cirio, manda attestazioni d'ossequio e d'affetto S. M. il Re e gratium Regina.

« BIGLIANI. »

∴

Borreani risponde al Serra e prega l'adunanza di votare per Garibaldi il seguente telegramma:

« *Giuseppe Garibaldi* — San Damiano.

« Società operaia Nizza e consorelle festeggianti vessillo donato da Cirio, mandano Garibaldi saluto del cuore. « BIGLIANI. »

L'adunanza applaude ed approva.

Finalmente sorge Cirio e dice essere dolente di non essere eroico, perchè vorrebbe dimostrare l'affetto che a noi lo lega.

Ricorda che partì da Nizza a 18 anni e con 16 soldi in tasca e non vi ritornò per molto tempo, mancandogli i mezzi.

Vuole che i suoi concittadini lo chiamino sempre Cirio e mai coi titoli che il Governo gli diede; e finisce dicendo che a chiunque andrà a bussare alla sua porta, la sua porta verrà aperta.

∴

E così finì la lunghissima serie dei discorsi pronunciati in questo memorabile giorno. Cirio, mandato dalla sala, si ritirò in evasioni le più sincere da tutta la popolazione; ed il nostro Corpo di musica, che rallegrava il pranzo, fece commuovere per aver egli battuto uno degli allievi nel mentre il maestro Rossini gli offriva la polca di cui vi ho scritto.

Egli è partito questa mattina recandosi una nuova promessa ma di questa a suo tempo.

∴

PS. In questo momento mi si comunica il telegramma di risposta dei Re, che è:

« Bigliani — Nizza Monferrato.

« Alle Loro Maestà tornarono molto graditi gli affettuosi sentimenti che ebbe a presentar loro a nome della Società operaia di Nizza. Il Re e la Regina m'incaricano esprimere i loro ringraziamenti a codesta Società operaia.

« *L'aiutante di campo di S. M.*

« DE SONNAZ. »

AOSTA.

Premi elettorali — Vendemmie — Inverno.

(Savoia) — 25 ottobre. — Anche noi abbiamo avuto un banchetto elettorale con discorso-programma politico: quello offerto dagli elettori di questo Collegio al loro rappresentante al Parlamento barone De Rolland. E questi prese occasione per spiegare la condotta da lui tenuta nell'ultima sessione legislativa.

Egli però non volle prendere impegni per l'avvenire perchè disse di volere e dovere regolare il suo voto al più o meno savio indirizzo a cui s'ispirerà il Ministero nelle gravissime emergenze sorte in questi ultimi tempi.

È inutile il dire che l'egregio barone si ebbe la completa e generale approvazione.

∴

Un altro banchetto è pure in vista.

Avendo il deputato del Collegio di Verrès, marchese Compans di Brichanteau, annunziato ai suoi numerosissimi amici di questa città, che verrà a presiedere un'adunanza del Comitato promotore del tesoro del Monte Bianco, questi si stanno concertando per offrirgli la quale circostanza un pranzo d'onore.

Non vi ha dubbio che anche questo banchetto avrà la sua importanza, sia per il numero dei convitanti che accorreranno, sia per il discorso che sarà pronunziato dall'onorevole deputato di Verrès, che qui si è acquistato e simpatie moltissime.

∴

Le vendemmie sono andate malissimo. Inverno rigido, estate caldissima, piogge sterminate, insetti, brachi, tutti cospirarono contro la povera vite che produsse il grato liquore in meschinissima quantità.

∴

L'inverno è alla porta: il freddo si fa sempre più intenso e la seconda neve della nostra collina è già scesa dal nivco velo.

DAL PIEMONTE.

San Martino al Tanaro. — 26 ottobre. — Il generale Garibaldi ha mandato la seguente risposta all'indirizzo presentatogli da questo Municipio nel suo passaggio in questo Comune per recarsi nella villa Arnaldo, borgata Saracchi:

« Saracchi, 24 ottobre 1880.

« Ill.mo signor Sindaco,

« Stanco del viaggio, non ho potuto ieri « fermarmi in presenza vostra e dell'egregia « popolazione di San Martino. Vogliatemi « scusare.

« All'indirizzo vostro gentile, encomevole ed « affettuoso, io rispondo colla massima gratitudine.

« Di V. S.

« *Devotissimo*

« G. GARIBALDI. »

« Ill.mo sig. Sindaco di S. M. »

Revigliasco Torinese. — *Nuovo organo dei fratelli Collino.* — Ci scrivono:

I fratelli Collino, a cui, or fa otto mesi, era stata affidata la costruzione di un nuovo organo per la Chiesa parrocchiale di Revigliasco Torinese, compirono di questi giorni l'opera loro con raro sollecitudine e con singolare maestria.

La popolazione del detto Comune nel giorno della festa patronale, addì 17 corrente, in ispirito da meraviglia nell'udire i suoni del nuovo strumento che, toccato dalla mano esperta dei medesimi costruttori, parvero cosa perfetta e al tutto degna di lode.

Nel giorno poi di mercoledì 20 corr., il maestro Giuseppe Arrigo, invitato ad esaminare lo strumento in tutti i suoi particolari e ad esperimentarne la bontà, confermò pienamente il giudizio del pubblico, dichiarando che i fratelli Collino fecero un lavoro sotto ogni riguardo commendevole. L'onestezza e la ragionevole dei prezzi, la perfetta imitazione dei registri di cui portano il nome, la prontezza dei meccanismi, e particolarmente la forza dell'apparato pneumatico sono i pregi principali che il valente maestro ha riconosciuti nel nuovo organo, e quindi rilasciò in iscritto la sua parola di pieno collaudo.

Il Comitato promotore della costruzione dell'organo, lieto di aver trovato nella generosità tanto degli abitanti di Revigliasco quanto dei cittadini che ivi traggono a villeggiare i mezzi materiali (più di ottomila lire) per un'opera che da lungo tempo era desiderata, fa sapere al pubblico che i fratelli Collino hanno risposto largamente alla fiducia in essi avuta, e meritano che dalle loro valentia si renda solenne testimonianza.

Revigliasco Torinese, 24 ottobre 1880.

Il Comitato promotore.

ESTERO

GRECIA.

La rivista del 10 ottobre — Il ritorno della Famiglia Reale — L'apertura del Parlamento.

(V. P.) — Atene, 21 ottobre 1880. — La domenica, che era il 10 di questo mese, fu ordinata da S. E. Karaiskachi, attuale ministro della guerra, una rivista di quella parte delle nuove reclute, la quale avesse fatto tanto profitto nell'istruzione ricevuta da poter essere, dirò così, militarmente presentata.

E la rivista ebbe luogo, e costituì un vero *avvenimento* per questa capitale.

Che giudizio si può trarre da questa rassegna? Qualche patriota potrà considerare come miracolo la metamorfosi che s'è fatta in quegli uomini. Ma coloro che giudicano col freddo criterio, potranno certamente avere dei seri timori nel caso d'una guerra. Non ci sarebbe *da trar lieto augurio* dal fatto che *questa volta il silenzio fu osservato nelle file.*

Comunque stiasi, risultò per certo evidente la grande attitudine di questa popolazione ad apprendere facilmente e prontamente l'esercizio dell'arme; si vide essere, nel caso concreto, indiscutibile la buona volontà addimostrata dagli istruttori come dagli istruiti; essere desiderabile che scorra del tempo e intervenga maggiore esperienza *in alto* per condurre cotesto esercito alla battaglia.

∴

Dopo 149 giorni di assenza, domenica passata, 17 corrente, si verificò il ritorno dei nostri Sovrani in questa capitale.

Da quattro o cinque giorni essi erano rientrati nel Regno, da Brindisi, approdando a Corfù; ma quivi le attraeva di una simpaticissima dimora, nella quale dicesi che altra volta S. M. il Re abbia lasciato scritto di sua mano le parole: *Vorrei non repos!* avevano (prolungando la lontananza da Atene) lasciato luogo alle più svariate dicerie sulla contrarietà del Re ad aprire in persona la Camera, sulla insistenza dell'on. Tricupis, con minaccia di dimettersi, e sulle conseguenze di cotesta eventuale decisione.

Domenica mattina però i reali principi, Costantino (erede), Giorgio e Nicola, partirono da Atene, e in Pireo, saliti a bordo della fregata *Ellas*, si recarono fino a Calamaki (istmo di Corinto) incontro agli augusti genitori, che difatti ivi erano giunti, e rimbarcatisi entrambi pervennero al Pireo insieme a tre bastimenti, due della nuova Società Yalussi e Comp., nominati (vedete stranezza di combinazione) *Epiro* e *Tessaglia*, e il terzo della Società Gondi, ch'erano stati messi a disposizione del Municipio e di quanti desiderassero dare pel primi il benvenuto alla coppia reale.

Al Pireo tutti i bastimenti da guerra e mercantili, nazionali ed esteri, erano parecchi a festa, e gli equipaggi, saliti sopra coperta, sulle tolde e sulle antenne, salutarono con strepitosi *evviva!* l'ingresso delle LL. MM. nel porto.

Pireo, come Atene, era tutt'a fiori, a festoni, a bandiere, e i balconi, le finestre, i muri, i tetti delle case gremiti di spettatori e spettatrici.

∴

Arrivarono in Atene con treno *exprès* dopo le 6.

L'oscurità naturale, rischiarata da torce di bengala, dal lampo dello sparo dei 101 colpi della batteria situata sull'altura a sinistra della stazione, e da una luminaria improvvisata — che l'arrivo era stato annunziato per le 3; — il frastuono degli evviva veramente universali (*Zito o Vasilefs, Zito i Vasilissa — Viva il Re, Viva la Regina*); le musiche militari suonanti l'Inno reale e quello nazionale *Alla libertà!* produssero una emozione meglio immaginabile che facile a descriversi, e che fece dimenticare la noia e il malcontento derivanti dal continuo attendere.

La reale famiglia, ricevuta ed acclamata dalle Autorità tutte locali (chè ministri e deputati erano recati già a bordo), prese posto in elegantissimi equipaggi — splendido il tiro a quattro alla *Daumont* che portava la coppia reale — e guadagnò la reggia al passo, fra un subisso d'applausi di buonissima lega, percorrendo la gran via Ermes (Mercurio), lungo la quale era schierata la guarnigione fino al reale palazzo.

∴

Entrato il corteo, la folla scoppiò in acclamazioni così reiterate, che S. M. credette di rispondere alla dimostrazione affacciandosi al balcone principale e pronunciando le seguenti parole:

« Sono molto contento d'essere ritornato fra voi, e vi ringrazio della « splendida accoglienza che ci avete « fatta. Questa giornata resterà sempre « scolpita nei nostri cuori. Evviva la « nostra amatissima patria! »

La giornata si chiuse colla fantastica illuminazione di tutte le odierne circostanti: Acropoli, Ligavetto, Osservatorio, ecc., e con una ritirata eseguita da tutte le musiche militari unite.

∴

In forma solennissima, oggi, alle 11, ebbe luogo l'apertura della nuova sessione parlamentare.

S. M. il Re, arrivato poco dopo la Regina nel palazzo del *Vouli*, pronunciò il seguente discorso che produsse la più grande impressione:

« Signori deputati!

« Torno in patria dal mio viaggio all'estero, nell'affetto a presentarmi al Parlamento e salutandovi chiedo la vostra cooperazione per condurre a fine i doveri che mi incombono. Questi doveri sono ora più che mai sacri, ma se le esigenze del momento sono grandi, altrettanto si dimostrò alla nostra l'opinione del popolo, porgendo così un terreno sicuro alle mie azioni. In questo mi dà forte incoraggiamento l'amore del popolo, che ringrazio per vostro mezzo dell'espansione de' suoi sentimenti. Comunicandovi che le mie relazioni colle Potenze estere sono amichevoli, gradisco, in pari tempo, la mia gratitudine alle Potenze che ho visitato ultimamente, e la di cui arbitrale sentenza nel Congresso agiudicò al Regno la nuova linea frontiera, rinforzandolo ed estendendo la guerra nazionale stabilità in pareti dell'ellenismo che hanno lottato per la indipendenza della patria.

« Per dare esecuzione alla sentenza arbitramentale lavorano già le Potenze che l'hanno sottoscritta e, certa essendo questa esecuzione, essa imporrà a noi una maggiore attività, il regolamento della quale sarà l'oggetto precipuo delle discussioni e delle deliberazioni del nuovo periodo parlamentario.

« Su questo proposito il mio Governo provvederà, anche in assenza delle Camere, tracciato fedelmente dalle leggi, o, in mancanza di esse, conciliando nella futura approvazione del suo operato da parte del Parlamento, di cui impedivano una più sollecita chiamata ragioni internazionali di interesse del Paese.

« Le stesse ragioni mi fanno condotto alla scelta del momento in cui ho decretato, secondo la legge, la mobilitazione dell'esercito. Il mio decreto relativo verrà tosto comunicato al Parlamento, la cui convocazione fu ordinata prima della pubblicazione del decreto stesso. Le misure prese chiedono la sollecita composizione delle forze del paese di terra e di mare mediante l'esercizio nelle classi di tutti i cittadini che formano l'armata, e la provvista di un conveniente materiale.

« Queste straordinarie preparazioni militari sono un obbligo dello Stato verso l'ellenismo e verso le Potenze che hanno assicurato la sentenza arbitramentale. Il popolo, avendo viva la convinzione della santità di tale obbligo, pronto sorse a far parte dell'esercito e con premura assunse gli altri sacrifizi di tali straordinarie misure.

« A supplire le spese, che si rendono necessarie per tali misure, faremo ricorsi al mio Governo dei crediti, per decreto reale, che hanno bisogno della vostra approvazione, e fu conchiuso un prestito provvisorio all'estero colla emissione di Buoni del Tesoro. Inoltre fu contratto colla Banca Nazionale un altro prestito, sotto la condizione del vostro consentimento. Intorno ad ambedue questi prestiti, e ad altre misure relative ai medesimi, come pure intorno al prolungamento del corso forzoso dei biglietti di Banca, vi verranno presentate delle leggi dal mio Governo.

« Grati sono gli obblighi che stringe la nazione, poichè l'esercito, ingrandito straordinariamente, resterà sotto la bandiera fino a che abbia finito il suo compito e porta la fondamenta del nuovo ordine di cose nel paese agguidinato al Regno ellenico; ma la nazione, considerando imprescindibile necessità la mobilitazione dell'esercito, dimostrò per che nulla costa i sagrifizi che le si chiedono.

« Anch'io pertanto ho irrevocabilmente deciso di portare la mobilitazione dell'armata al compiuto, e, per quanto sia possibile, al grado di raggiungere sollecitamente il suo scopo.

« Risultato di questa risoluzione sono le misure che verranno sottoposte al Parlamento dal mio Governo.

« Per compiere l'opera mia pongo le mie speranze nell'aiuto di voi, fedeli interpreti della volontà della nazione.

« Tale opera è da Dio benedetta! Consacriamoci ad essa e Iddio ci protegerà!

« Dichiaro aperta la seconda sessione della VIII legislatura del Parlamento nazionale. »

CONGRESSO REGIONALE OPERAIO PIEMONTESE.

Seduta antimeridiana del giorno 26 ottobre.

Alle 9 si apre la seduta.

Leggesi il processo verbale della seduta precedente.

Presidente domanda se qualcuno ha osservazioni a fare.

Petiti torrebbe che a Congresso finito si facessero stampare tutti i verbali, affinchè la Società rappresentata potessero avere sott'occhio i lavori fatti dal Congresso. Bastirebbe che dovrebbero partecipare alle spese tutti i delegati del Congresso.

Mirano. Perchè i rappresentanti economizzano...

Aschieri. Le Società autorizzeranno poi i loro delegati a far fronte a questa spesa?

Un delegato. Si tratta di una o due lire a testa, signori miei...

Girardi propone si mandi un ringraziamento alla Società operaia di Napoli, la quale nell'ultimo Congresso regionale tenuto in quella città ebbe il gentile pensiero d'indirizzare Torino come sede della Cassa-pensioni, ed un telegramma di condoglianza al sindaco di Firenze per la morte del barone Ricasoli.

Presidente. Avevo stabilito di telegrafare la proposta e mi assicuravo a darne comunicazione all'assemblea, ma il sig. Girardi mi ha prevenuto. Aggiunge parole di ringraziamento per la perdita dell'illustre patriota toscano.

Aschieri è dolente di non aver potuto prendere parte a tutte le discussioni, ma egli dichiara che per il benessere della Società di mutuo soccorso accetta la proposta di costituire una sola ed unica Cassa di pensioni. E colla unione, o signori, che si ottiene la forza... Approva e sollecita la spedizione del telegramma di ringraziamento agli operai napoletani.

Si apre la discussione sul progetto per una Cassa-pensioni.

Darò dà alcuni schiarimenti sopra alcune parole dette ieri sera.

Migliore trova il progetto della Commissione consono con quello dell'on. Papoli.

Noi dobbiamo appoggiare il progetto Papoli.

Parlano il *Presidente* e il relatore *Girardi*.

Otello è per la Cassa generale, ma vuole non si divaghi dall'importante argomento.

Crespi si dichiara anch'esso per la Cassa generale, accettabile però a tutti gli operai, meno a quelli che ne sono immeritevoli. Ringrazia il Presidente e l'Associazione generale degli operai per quanto fecero a pro del Congresso. Fa altre considerazioni.

Castagnone parla sull'ammissione degli operai alla Cassa-pensioni.

Presidente propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso regionale fa voti a che alla Cassa generale centrale di pensioni partecipino solo i soci effettivi delle Società di mutuo soccorso e fa voto altresì che con altre istituzioni si provveggo alle altre classi che non possono parteciparvi e che gemono nella miseria. »

Messo ai voti è approvato.

Castagnone approva la Cassa centrale, ma vuole che questa abbia delle suddivisioni circondariali amministrate da una Commissione di rappresentanti delle Società operaie.

Parlano in proposito *Daniele* e *Darò*.

Giuliano ammette la Cassa centrale unica, ma senza suddivisioni.

Magliani e *Aschieri* discorrono sulle quote da pagarsi per essere ammessi alla Cassa.

Mondino dice che le Casse-pensioni debbono essere amministrate da operai e non da municipii.

Savini, rappresentante d'Asti, vuole che la Casse-pensioni debbano essere assolutamente locali e che non raccolgano i fondi delle Opere pie, ma che il Governo si faccia tributario di esse stanziando un fondo nel bilancio dello Stato.

Orti fa considerazioni sul progetto Papoli e lo crede attuabile. Se vogliamo ottenere che l'idea delle Casse-pensioni attecchisca, cominciamo a fare il primo passo...

Rappresentante della Società femminile di Saghano Micca presenta un memoriale che viene letto all'assemblea. In esso sono esposte le idee della signora *delegatessa* a proposito della Cassa-pensioni.

Darò non è d'accordo col signor Asciaveri circa il contributo da darsi alle Casse-pensioni.

Presidente propone all'adunanza quest'ordine del giorno:

« Il Congresso regionale piemontese fa voti che la Cassa-pensioni sia amministrata da una Cassa generale, centro di Casse provinciali istituite a questo scopo. L'amministrazione sarà indipendente dal Governo e gli amministratori saranno nominati direttamente dalle Società di mutuo soccorso. »

Savini e *Mirano* fanno brevi considerazioni.

Magliani chiede se un operaio cessando di far parte della Cassa abbia diritto a qualche cosa sulle quota già versate.

Rispondono il *Presidente* e il *Relatore*.

Rappresentante d'Asti propone l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

Presidente. Debbiamo occuparci di uno dei punti essenziali proposti dalla Commissione, cioè che il Governo corrisponda un milione di lire all'anno alla Cassa-pensioni.

Non credo possa essere accolta questa proposta. E poi anche accogliendola, saprà esso farebbe il Governo? matterebbe nuove imposte che graverebbero sulla classe operaia. Non siamo mica nelle condizioni della libera Inghilterra, dove vi è un'imposta volontaria. Da noi si faccesse altrettanto!

Aschieri vuole che il contributo lo si raccolga fra le persone più ricche e filantropo d'Italia.

Savini appoggia l'idea del contributo governativo, ma con delle modificazioni.

Canagnolo si associa all'idea del Presidente.

Magliani. Non chiediamo al Governo, ma esprimiamo il desiderio di volere un sussidio.

Presidente, in vena di ordini del giorno, ne presenta un terzo così concepito:

« Il Congresso fa voti perchè il Governo venga in aiuto dalla Cassa generale istituendo tasse volontarie che colpiscano negli atti pubblici. »

Mirano discorre sui lavori delle Opere pie e dice che una parte di essi vadano a vantaggio dell'istituzione della Cassa operaia.

Savini si oppone. Rispettiamo la volontà degli altri e non cerchiamo violarla...

Presidente mette ai voti 4° ordine del giorno proposto dalla Commissione, il quale corrisponde al 2° comma del progetto della Commissione stessa:

« Il Governo assegnerà inoltre i proventi delle Opere pie che hanno cessato di avere lo scopo o la destinazione fissata dai fondatori e quegli altri proventi di tasse che crederà di importo per raggiungere lo scopo preposto, semprechè tali tasse non possano ridondare a danno degli operai per riversabilità. »

Approvato.

La seduta è sciolta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana del 26 ottobre.
Lavoro dei carcerati.

La Commissione propone che il Congresso adotti le seguenti conclusioni da trasmettersi al Governo:

1° Che i condannati, quando esercitino un mestiere, siano adoperati in arginature di ponti e strade, e in opere di colonizzazione;

2° Che i condannati che non hanno appreso mestiere alcuno, siano adoperati in lavori manuali, finchè abbiano imparato un mestiere;

3° Che i minorenni, dopo la condanna, siano inviati all'ergastolo, ed impiegati in lavori di agricoltura.

Giuliano combatte il lavoro dei carcerati, esponendo le solite idee, che il lavoro dei carcerati intralci il libero lavoro degli onesti, che non possano sostenerne la concorrenza.

Silla parla pressa poco nell'identico senso.

Mondino lamenta che i carcerati siano trattati meglio che i militari e gli operai stessi; propone dei premi molto energici e più eccentrici per porre un freno all'aumento dei reati; le sue proposte sembrerebbero suscitare vivamente l'ilarità dei congressisti.

Scioldi propone che i condannati alla reclusione siano impiegati in lavori pubblici, specie in opere di beneficenza; che si riformi il sistema degli appalti, e che il meglior sollievo che il Governo rirsa dal lavoro dei condannati sia devoluto alla Cassa-pensioni.

Savino crede il Congresso si debba limitare ad invitare il Governo a dare provvedimenti perchè il lavoro dei condannati non rechi danno al lavoro degli operai onesti; perciò crede che il lavoro dei condannati debba essere pagato come quello degli operai onesti.

Petiti invece propone un rimedio più radicale: che il lavoro dei condannati non si paghi affatto.

Canepero Stefano, a proposito del lavoro dei condannati, se la piglia a fuoco contro l'amnistia, contro la grazia; va fuori dei seminato, malgrado i continui richiami all'ordine del presidente ed il mormorio del Congresso.

Papoli avverte che qui non si tratta di riformare il Codice penale, ma unicamente di studiare il modo di abolire il monopolio prodotto dal lavoro dei condannati in danno del lavoro degli operai onesti; propone che il Congresso faccia voti che il Governo presenti quanto prima una legge che impedisca che il lavoro dei condannati crei a beneficio del monopolio un locale privilegio che spoglia ed immiserisce l'onesto operaio.

∴

Papoli propone ancora che il Congresso inviti il Governo a presentare una nuova legge sugli appalti, che metta gli operai in condizione di non dover subire le pressioni degli appaltatori; invita ancora il Governo a valersi negli appalti dell'industria nazionale.

È approvato.

Si passa alla questione dei delegati.

La Commissione propone che il Congresso dei delegati nazionali sia tenuto in Roma.

Papoli propone che siano invitate la Società convenuta a Bologna ad inviare anche essa i loro rappresentanti a Roma.

Giuliano parla ancora in favore dei Congressi regionali, del Congresso centrale di Roma, e si associa alla proposta Papoli.

∴

Girardi prima che il Congresso si sciolga propone un ringraziamento alla stampa ed que al senatore Papoli che ha diretto con tanta abilità la seduta del Congresso. (*Applausi*)

Papoli ringrazia dei gentili sentimenti e pone ai voti quest'ordine del giorno:

« Il Congresso regionale di Piemonte, aderendo al voto del Congresso di Napoli, proclama Roma sede del Congresso dei delegati nazionali. »

L'ordine del giorno è approvato tra gli applausi.

Orti si associa anch'egli al ringraziamento alla stampa, e propone che ciascuna delle Società qui convenute nomini un socio onorario il marchese Papoli.

Papoli prega Orti di desistere dalla sua proposta.

Mirano propone che il Congresso prenda atto delle parole del senatore Papoli; ma egli è certo che nella prima adunanza che terranno le Società nel proprio seno, prenderanno in considerazione la proposta Orti.

Castagnone propone un voto di ringraziamento all'Associazione generale di Torino. (*Applausi*)

Papoli propone anche un ringraziamento alla Commissione organizzatrice. (*Applausi*)

Egli raccomanda ai suoi di ricordarsene non l'uno, ma le sue idee, e di mandare a Roma una forte rappresentanza.

Mirano manda un ringraziamento a tutti i rappresentanti. (*Applausi*)

Sono le quattro e mezza, ed il Congresso è sciolto al grido di *Evviva il Re! Evviva il popolo italiano!*

Ecco il testo dei telegrammi spediti alla Società operaia di Napoli ed al Sindaco di Firenze:

« *Al Sindaco di Firenze.*

« Il Congresso regionale operaio piemontese, commosso per la morte di Bettino Ricasoli, manda al Municipio fiorentino quel saluto che anche nel dolore afferma l'unità della patria. »

« *Alla Società operaia di Napoli.*

« Il Congresso operaio piemontese manda ai cuore ringraziamenti pel voto formulato col cuore degli operai napoletani. »

Banchetto al senatore Papoli.

Ci si dice che ieri sera ebbe luogo un banchetto in onore del senatore Papoli.

Ci si dice pure che il prezzo era stato fissato in lire sei.

Noi, appunto perchè siamo favorevoli al miglioramento delle classi operaie, perchè vediamo di buon occhio i Congressi operai quando hanno per iscopo di stringere viemmeglio i legami fra operai e operai, e di migliorare le condizioni dei lavoratori onesti, confessiamo tuttavia che non possiamo plaudire all'idea di questo banchetto.

Non comprendiamo veramente quale utilità sia per l'operaio lo spendere una somma per lui abbastanza considerevole, per assistere ad uno dei soliti banchetti, col non mai solito ceremonio dei discorsi di occasione.

Pazienza fosse stato un banchetto a prezzo inferiore, ad un prezzo accessibile alla borsa di ogni operaio; avrebbe servito se non altro a cementare maggiormente i vincoli già stretti dal Congresso ora finito.

Ma il prendere parte al pranzo di sei lire, per l'operaio vero, per l'operaio che suda e lavora per mantenere sè e la famiglia, non può essere che un sacrifizio.

Per coloro che appartengono di nome al Congresso operaio, ma che operai non sono, forse forse non sarà un sacrifizio; ma nemmeno qui arriviamo a comprendere quale utile per il miglioramento delle classi lavoratrici possa derivare l'intervento di questi non-operai ad un banchetto pseudo-operaio.

Che se si voleva ringraziare e far festa all'on. Papoli, noi crediamo che a questi nulla poteva tornare più gradito che l'applauso cordiale con cui fu salutata al chiudersi del Congresso.

Lettere, Arti e Teatri

× **Crepuscolo.** — Si annuncia da Genova che comincia p. v. sarà ripresa la pubblicazione del giornale *Il Crepuscolo*, diretto dal signor Pietro Monterisio.

La pubblicazione era stata interrotta per riordinamento amministrativo.

× **Circolo filologico di Torino.** — *Via Arcivescovado, N. 1.* — La sera del 3 p. v. novembre avranno luogo i tanti corsi di lingua tedesca, inglese e francese, ed i corsi di lettura e conversazione inglese, di corrispondenza commerciale francese e di lingua araba.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Circolo dalle ore 7 alle 11 pom. di tutti i giorni festivi.

Il Segretario
Avv. CESARE BOZZALLA.

× **Comitato filarmonico-melodrammatico di Torino.** — Abbiamo annunziato pochi giorni fa che il benemerito Comitato filarmonico-melodrammatico di Torino è risorto per dar nuove prove di splendida vita. Riceviamo ora la circolare con cui i promotori si rivolgono al pubblico e ci facciamo un dovere di pubblicarla:

« In seguito al felice risultato ottenuto al nostro Scribe nella scorsa primavera coll'opera *L'Italiana in Algeri*, il Comitato filarmonico-melodrammatico ha l'onore di parteciparle che la S. V. Ill.ma avrà stabilito di dare un secondo esperimento nel venturo mese coll'opera la *Cenerentola*, del maestro Rossini, ed un terzo esperimento in primavera prossima con altr'opera a destinarsi.

Le rappresentazioni, in numero di sei circa per ogni esperimento, avranno luogo al teatro Scribe.

Le adesioni a cadun esperimento sono di L. 5 per ogni quota, e si può sottoscrivere una o più quote.

Il sottoscrittore, oltre al biglietto personale, avrà diritto a due biglietti d'invito ad ogni rappresentazione per cadauna quota sottoscritta.

I biglietti saranno recapitati a domicilio del sottoscrittore possibilmente due giorni prima d'ogni rappresentazione.

Contro brevi tema a fiumi, saranno rilasciati palchi o posti distinti, a solo favore del sottoscrittore.

Le adesioni al secondo esperimento si riceveranno presso i signori componenti il Comitato, e dagli editori di musica Giudici e Strada, Bianchi e Cantone, i quali gentilmente se ne assumono l'incarico, e presso la sede del Comitato in via della Zecca, n. 15, piano terreno, dalle 12 alle 2 pomeridiane, escluse i giorni festivi.

Il Comitato.

Non spendiamo parole per raccomandare l'appoggio del pubblico alla bella opera del Comitato. I nomi ond'è composto, il suo passato ed il suo scopo si raccomandano da sè.

× **Concorso musicale internazionale a Torino.** — Quando la nostra Banda musicale ritornava carica di allori dal Concorso internazionale musicale di Roma, il nostro assessore conte Di Villanuova, che

terà quanto prima una novissima commedia di Guetta, intitolata: *Sotto la cenere.*

× **Teatro Rossini.** — Domani sera avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante sig. Vaser.

Si annunziano due novità: la commedia col titolo: *Carlesè e quaresima*, e lo scherzo comico: *L'digiun dil dottor Tanner.*

Ci sarà da ridere pazzabilmente.

× **Teatro Alfieri.** — La Compagnia pantomimica-danzante Chiarini, e la Compagnia piemontese Gemelli cominceranno domani sera le loro rappresentazioni al teatro di piazza Solferino.

× **Compagnia Bergonzoni.** — Un cartellone annunzia il prossimo arrivo della Compagnia d'operette, diretta dal grosso e tondo Bergonzoni, la quale, come fu già detto, s'installerà al teatro Gerbino appena dopo la partenza della discendente Compagnia Bellotti-Bon.

I proprietari direttori della Compagnia mele-comica promettono le migliori operette del repertorio francese, come: *Il duchino, La spositina, Il piccolo Faust, La campana di Corneville, La Maggiorana*, ecc., o qualche opera italiana. Oltre a ciò una novissima tedesca: *Boccaccio*, di Suppé.

Nell'elenco artistico figurano le simpaticissime sig.ne Migliorelli, la sig.ra Baranchi, la Fasoglio, ecc.; Filippo Bergonzoni, Lambiase, Botti ed altri noti.

La prima rappresentazione crediamo abbia luogo ai primi di novembre.

Spettacoli di oggi.

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, c. s. — *Il Conte Rosso.*

Rossini, c. s. — *Moschin, Moscon e Compagnia* — *I dii distratti.*

Nazionale, c. s. — *Don Pasquale*, opera — *Un'avventura di carnovale*, ballo.

S. Martiniano, c. 7 3/4. — *Il Capitano Fracassa* — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste festa di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink al *giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operetta.

CRONACA

27 ottobre.

☞ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in testa alla quarta pagina il *resoconto dell'Adunanza del 19 ottobre della Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

☞ **La ginnastica in Torino.** — Verso la metà del corrente ottobre si sono chiusi i 180 corsi di ginnastica maschili e gli ottanta femminili istituiti dal Governo nelle passate ferie, per abilitare maggiormente i maestri elementari all'insegnamento della ginnastica educativa nelle scuole.

I corsi femminili furono di gran lunga più frequentati che non i maschili. E perchè?

Non certo per colpa dei maestri, ma specialmente per deficienza di mezzi, per la mancanza assoluta di ogni sussidio da parte del Governo, e per il misero stipendio dei maestri elementari, che non permette a quelli residenti nei piccoli Comuni e vicinanze o soggiornare a proprie spese per un mese a Torino.

Ad ogni modo il corso ha dato ottimi frutti, e lo si è visto al saggio di chiusura.

Il corso femminile, diretto dalla maestra Giordana, poteva in bella cifra di 133 maestre elementari già in esercizio, alcune delle quali monache in asili ed in istituti privati.

Al saggio di chiusura, che ebbe luogo il 15 corrente, alla presenza del provveditore degli studi, del delegato scolastico mandamentale, e di altri membri della Commissione esaminatrice, le maestre diedero bellissima prova della loro abilità.

Anche il corso maschile, diretto dal professore Borgna, riuscì al saggio finale meritatissime lodi, eseguendo esercizi di forza e di abilità.

Aggiungasi che l'insegnamento della ginnastica faceva continui progressi; *mens sana in corpore sano*, e uno dei pochi proverbi che non falliano.

Aggiungiamo ancora che in questi giorni le nostre scuole magistrali di ginnastica, già visitate il mese scorso dal ministro Desanctis, ricevettero la visita ufficiale del cav. Felice Valletti, ispettore generale di ginnastica al Ministero; il cav. Valletti rimase soddisfattissimo e del modo in cui sono tenute le scuole, e del saggio dato in sua presenza da cinquantasei allievi delle scuole.

☞ **Società ginnastica in Torino.** — Giovedì, ad ore otto, alle 2 p.m., avrà luogo nella Palestra un saggio di ginnastica per la chiusura del Corso magistrale mandato governativo tenutosi presso questa Società.

Hanno libero ingresso i signori soci, nonchè i maestri e le maestre municipali che insegnano ginnastica.

☞ **Omicidio-suicidio.** — Siamo lieti di essere fra i primi a dare la notizia della nomina del cavaliere Carlo Emanuele Buzzi ad ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

È una testimonianza d'onore meritata per l'egregio tipografo, che ha reso il suo stabilimento tipografico in Torino uno dei più ricercati d'Italia.

Amichiamo degli operai, egli ne è quasi il fratello, il loro più intelligente consigliere.

Giudice al Tribunale di commercio, adempie l'ufficio suo con solerzia e diligenza amministrativa.

Al novello ufficiale le nostre sincerissime congratulazioni.

☞ **Società reduci dalla Crimea.** — Il Consiglio direttivo in una seduta del 25 corrente deliberava di fare, il giorno 1° novembre prossimo, un pellegrinaggio a Santena, per deporre una corona sulla tomba dell'immortale conte Camillo Cavour.

I soci che intendono prendervi parte, sono caldamente pregati a volersi far inscrivere alla sede della Società, al più tardi sabato a sera.

La partenza da Torino avrà luogo alle ore 7 50 ant. di detto giorno, ed il ritorno a volontà secondo il biglietto.

La Direzione.

☞ **Fa freddo.** — Le burrasche di questi ultimi giorni hanno prodotto nell'Alta Italia uno straordinario abbassamento di temperatura. Da tre giorni il termometro è disceso di parecchi gradi e fa freddo. I *paletots* di mezza stagione quasi quasi non bastano a ripararci dagli acuti *soffi* invernali.

E siamo appena alla fine d'ottobre! Cosa sarà in gennaio?

☞ **Colpola e risse.** — Iersera, verso le 10, due giovani ubriachi sul canto delle vie del Gallo e Pasticciari, per cagione di gelosia vennero a diverbio e poi a mani. Uno di essi rimase ferito al capo di un colpo — non di lama — ma di manico di coltello. Una contusione non grave. Una guardia municipale accorse fece cessare a tempo il duello e condusse i duellanti all'Ufficio di questura, ove al feritore furono sequestrati il coltello ed una rivoltella. Già, par di prammatica che certa gente debba aver sempre con sè e portare impunemente queste armi!

☞ **Ancora la rivolta sulla tramvia di San Mauro.** — Ieri sera si organizzò dalla Questura un servizio di perlustrazione per addivenire all'arresto dei complici dei tre giovinastri arrestati domenica per rivolta al fattorini e controllore della tramvia sulla linea Torino-San Mauro.

Il servizio, abilmente diretto dal delegato Righini, non poteva ottenere un migliore, poichè ieri sera a mezzanotte (il ritardo non era che di un'ora) furono tratti in arresto F. Francesco, V. Giovanni, G. Felice, A. Battista e L. Michele, abitanti nella vicinanza di San Mauro, riconosciuti complici delle brutali risse.

Con questa importante cattura tutti gli autori della rivolta sono assicurati al potere giudiziario, che darà loro una buona e salutare lezione.

☞ **Furto in casa.** — Ieri sera, dalle 8 1/2 alle 9, fu scassinato l'alloggio del dottore G. D. M., in via Santa Teresa.

I ladri si dirigevano quant'altro ad uno scrittoio dov'erano rinchiusi parecchi titoli di rendita nazionali, di Ferrovie Sarde e di Tabacchi e se li appropriarono. Il loro valore è di L. 2000.

☞ **Rissa e feluccniate.** — La sera del 24 scorso all'Abbadia di Stura, verso le ore 11, certi Giovanni Baracco ed Antonio Falchero vennero tra di loro a parole per questioni di vendetta.

Dalle parole, come succede novantanove volte su cento, si passò ai fatti. Il Antonio Falchero vibrò all'avversario un colpo di falcetto al ventre.

Il povero Baracco, trasportato all'Ospedale Mauriziano, in poche ore cessò di vivere.

La morte tutta la guardia di P. S. di servizio all'Ancora, sfuggì dai carabinieri, arrestarono il Falchero alla cascina della Pescherina vicino a Settimo.

Il 24 era giorno di domenica e molto probabilmente alla contesa non sarà stato estraneo il solito vino.

☞ **Un cittadinale sventato** — Ieri la cittadina n. 249 percorrendo via d'Angennes urtava e gettava a terra un povero vecchio, certo Giuseppe Giacconi, d'anni 79, abitante in via delle Rosine.

Il Giacconi si riportò varie ferite alle gambe, per cui dovette essere trasportato allo Spedale di San Giovanni.

Dobbiamo predicar ancora una volta contro le sventatezze dei signori cittadini?

☞ **Arrestati.** — Vennero arrestati nella giornata: 3 individui per contravvenzione all'ammonizione, 4 delle solite donne; vennero fatte tre contravvenzioni ad esercenti cantine.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 *ottobre.*

Nascite 11, sicchè: maschi 5, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Corradi Silvio con Bergonzi Delfina — Minelli Giuseppe con Actis-Foglizzo Anna — Molino Michele con Miot Lucia — Termignon Pietro con Donnaliio Carlotta.

Morti. — Peritì cav. Gioachino, d'anni 57, di Torino, segretario all'Intendenza del principe di Carignano — Vittone Carolina, id. 33, di Torino, sarta — Caffaro Giuseppe, id. 77, di Bobbersalo, venditore di giornali — Pellizzaro Francesco, id. 72, di Camerano, contadino — Baracco Giovanni, id. 19, di Torino, lavandaio — Castellotti Domenico nato Lupo, id. 50, di Montanaro, negoziante in terraglie — Cogliero Giovanni, id. 62, di Carmagnola, carrettiere — Girard Antonio, id. 28, di Torino, orologiaro — Cerutti Dionisia nata Bacco, id. 28 di Pinerolo, nubile — Villani Michele, id. 29, di S. Giovanni Rotondo, soldato nel 5° regg. artiglieria — Mignier Angela, id. 32, di Mandaria, sarta — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 4, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* nun. 3.

Osservatorio astronomico-meteorologico di Torino, 28 *ottobre* 1880.

Ore	Mm.	T. C.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo
9 a.	741,4	+ 6,4	6,3	74	calma	cop.
Mezzo.						
3 p.	739,7	+11,3	5,7	58	calma	cop.
6 p.						
9 p.	740,3	+ 9,5	6,2	67	calma	ser. n.

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 7,1 (a Pietroburgo) Massima +12,0 (a Mosca).

Pioggia nelle 24 ore: 0,0.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 28 ottobre — Nascere del Sole 6.54 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 5,11, Nascita della Luna 0,56 matt. Passaggio al merid. 7,44 matt. Tramonto 2,31 sera. Giorno della Luna 25°

Bollettino meteorologico internazionale. — 26 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri

La depressione che stava ieri presso Havre si è allontanata verso l'est; dopo il suo passaggio il barometro si è leggermente alzato nella Bretagna, e si è propagato rapidamente sull'Europa occidentale fino a 15 mm. tra Bruxelles e Parigi. Alte pressioni sulle coste dell'Oceano (Valentia 770 mm.), bassa sull'Austria (Lemberg 755). Nuovo a Vienna ed a Cracovia.

Un centro di depressione trovasi a sud-ovest d'Inghilterra (Scilly 748 mm.) ed un altro sulla Danimarca 745.

In Italia il barometro è livellato intorno a 766 mm. Il cielo è coperto nell'alta Italia, ed è poco nuvoloso altrove. La temperatura si è molto abbassata nell'Italia meridionale. Il mare è agitato sulle coste Adriatiche, mosso nel golfo di Genova e sulle coste meridionali della Sicilia.

In Francia questo grande cambiamento nella situazione atmosferica ha fatto cessare le pioggie che cadevano ancora ieri mattina. Nello stesso tempo forte e generale abbassamento di temperatura.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 24 *ottobre* 1880

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	»	»	Bordeaux	26.0	16.0
Stockholm	»	»	Lione	19.6	10.8
Pietroburgo	6.0	—1.0	Nizza	21.2	17.4
Arkangel	2.0	—3.0	Madrid	21.2	9.7
Falun (Sd.)	11.1	3.9	Lisbona	23.0	16.0
Varsovia	7.3	1.7	Trieste	19.0	16.9
Bruxelles	2.8	—2.5	Torino	»	»
Amburgo	»	»	Montpellier	19.2	12.0
Cassel	»	»	Firenze	23.0	17.0
Stettino	»	»	Roma	23.0	17.0
Ostenda	2.0	—1.0	Napoli	22.0	17.0
Arnstad	22.0	9.0	Palermo	23.0	18.0
Vienna	10.0	0.0	Salonicco	22.0	5.8
Berna	13.4	10.5	Algeri	25.0	19.0
Parigi	15.0	1.2	Tunisi	23.0	17.0
			Malta	21.0	18.0

Temperature estreme in Europa: —5.6 a Pietroburgo, —7.0 Mosca, —9.0 a Ulenborg.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

La fine dei vecchi partiti.

La verità si fa strada, ed anche i più influenti fra gli uomini dei vecchi partiti cominciano a persuadersi della necessità di porre fine alle antiche divisioni per formare una nuova e compatta maggioranza.

Mentre il Bonghi, l'uomo che gettò alla Sinistra l'accusa di *impotenza intellettuale e morale*, per dare prova dei quegli alti esempi di potenza che si ammirarono alla Biblioteca Vittorio Emanuele; mentre il Bonghi si affanna a dire che colla Destra presente lui non può più stare, d'altra parte un ingegno non meno valente e un carattere forse più generoso, certo più simpatico, pur esso della Destra, il Luzzatti, cominciercbbe anch'egli a predicare la necessità di una ricostituzione di partiti, onde nasca una nuova maggioranza.

Se infatti sono esatte le informazioni del *Diritto*, questi ha rilevato il seguente telegramma:

« Carignola, 25.

« Ieri sera, al pranzo offerto dall'on. « Pavoncelli all'onor. Luzzatti ed agli « amici reduci da Rionero, *l'onor. Luz-* « *zatti propinò alla fine delle gare dei* « *partiti vecchi, augurando la forma-* « *zione di una compatta maggioranza* « *di governo composta dei migliori ele-* « *menti di Destra e di Sinistra.* »

Noi non possiamo a meno di congratularci che anche l'on. Luzzatti sia persuaso oggi di una necessità che noi da un pezzo andiamo proclamando.

Non abbiamo adunque che da invitare anche lui ai fatti.

« *Dal fatto il dir non sia diverso.* »

Bilancio Municipale.

La Commissione nominata nell'ultima adunanza del Consiglio comunale per l'esame del bilancio municipale ha compiuto ieri il suo lavoro.

Essa, nella vasta sedute che tenne al Municipio, e a cui intervenne ezandio il Sindaco, prese in disamina minuta e diligente tutti i singoli capitoli del bilancio, e alla fine potè ottenere una riduzione nelle spese di oltre *cinquecento mila* lire.

Sappiamo che il Sindaco, nella discussione della Commissione del bilancio, si mostrò animato delle migliori intenzioni per far prevalere i principii di una assennata economia, e dié saggio di molta condiscendenza nel disentere ed additare appunto i capitoli principali dove le economie fossero possibili senza danno dell'amministrazione municipale.

Così il *passivo* del bilancio comunale, ch'era proposto nelle cifre seguenti:

Spese patrimoniali L.	1,858,797 01	»
Spese d'amministrazione generale. »	792,644 58	100,000 —
Servizio attivo di polizia urbana e rurale »	1,366,518 —	17,500 —
Servizio d'igiene, assistenza pubblica e beneficenza »	800,960 45	»
Sicurezza pubblica e giudiziaria »	183,335 —	»
Istruzione pubblica. »	1,448,222 71	423,500 —
Lavori pubbl. »	891,757 50	1,349,577 50
Mercati »	32,955 —	»
Dazio »	658,174 10	»
Servizi diversi »	867,286 20	41,000 —
Contabilità speciali »	4,672,009 44	»
L.	11,926,986 99	1,931,077 50

Totale generale del Passivo L. 13,858,064 29

fu ridotto nel 1881 a poco più di lire 13,300,000, somma che sarebbe ancora inferiore al passivo definitivamente stabilito pel bilancio dell'anno corrente, il quale passivo è di oltre 13 milioni 387 mila lire.

Così invece di ridurre le spese del nostro bilancio comunale, sarebbero ancora diminuite da quelle degli anni scorsi. E noi ce ne compiacciamo ed esortiamo i nostri amministratori a procedere in questa via.

La Commissione del bilancio ha poi nominato a suo relatore nell'adunanza di ieri il consigliere Rossi, che si metterà sollecitamente a scrivere la relazione da presentare al Consiglio.

Così quest'anno speriamo che la discussione sul bilancio comunale non sarà protratta tanto tardi come nella passata sessione.

L'INVITO A ROCHEFORT.

Nell'*Intransigeant* di martedì 26 corrente, giunto stamane a Torino, si legge:

« **Anniversario di Mentana.**

« Il nostro redattore-capo ha ricevuto da Milano la seguente lettera:

« *Comitato centrale milanese per l'erezione d'un monumento ai martiri di Mentana.* — *Commissione esecutiva.*

« Milano, 21 ottobre 1880.

« Illustre cittadino Enrico Rochefort,

« Il 3 novembre sarà un giorno solenne per la democrazia italiana.

« In occasione del 13° anniversario della gloriosa disfatta di Mentana, un monumento sarà inaugurato in onore degli intrepidi caduti dal *meraviglioso chassepots* di Bonaparte.

« Questo monumento, modesto tributo d'omaggio ai nostri martiri, vuole insultare per protestare contro la sottoscrizione per una statua equestre dell'uomo fatale all'8 dicembre.

« Alle centinaia di migliaia di lire buttate in mille resultati ricchi e titolati, noi mille ci rispondo versando l'obolo del povero. Alla sfida dei privilegiati della fortuna, il suffragio del popolo, privo de' suoi diritti, risponde eloquentemente.

« Garibaldi, il nostro eroe, nel quale nessun personificato non vide la leggenda del risorgimento politico italiano, ma salutò in lui la fratellanza dei popoli, assisterà all'inaugurazione.

« Quale felicità per noi, se voi, infaticabile e generoso campione della democrazia francese, potreste assistere alla festa patriottica destinata a stringere sempre più i vincoli fra le due nazioni *unite dalle stesse aspirazioni e dalle stesse sventure!*

« Voi, a cui l'Italia deve gratitudine illimitata per aver lacerato il *giovanni* di Rouher, voi sarete accolto fraternamente da noi... E la nostra festa sarà la festa di due popoli che, *a dispetto dei Governi*, rinnovano il trattato d'alleanza suggellato a Digione.

« Accogliete, illustre cittadino, i nostri affettuosi saluti.

« Pel Comitato

« F. GIUSEPPE MOSSI. TEL. TERRY.

« E. T. MONETA. ACHILLE BIZZONI. »

***

« Un invito non meno simpatico è stato pure inviato al nostro collaboratore Olivier Pain. Ne pubblicheremo domani il testo. Intanto fino da oggi annunciamo che il doppio invito del Comitato milanese è stato da noi accettato, e partiremo da Parigi il 1° novembre, per assistere, in compagnia di Garibaldi, all'inaugurazione del monumento dedicato alle gloriose vittime di Mentana. »

NOTIZIARIO ITALIANO.

Novara. — *Ribellione.* — Ci scrivono: In una delle ultime sere una brigata di giovinastri avvinazzati, fatti audaci poco prima da un pochino, percorrevano ad ora tardissima le vie della città schiamazzando osceno canzoni e disturbando la pubblica quiete con urli e fischi. Invitati dagli agenti di P. S. a mostrare da quale convenienze procedere, rispondevano alla intimazione con minacce, ingiurie e sassate. L'Arma dei carabinieri accorse tosto in aiuto alle guardie (una delle quali era già ferita); fuggirono quei farabutti che all'apparire della benemerita arma dal prudentissimo alla fuga, e riescirono ad arrestarne undici, che ripiombano ora all'ombra delle forti mura del castello.

Roma. — *Ricevimento al Vaticano.* — Come di fu telegrafato, domenica mattina, S. S. il Papa ha ricevuto nel Vaticano gli ex-impiegati del cessato Governo pontificio.

Gl'impiegati lessero a S. S. un indirizzo nel quale si confermavano i sentimenti di devozione alla S. Sede.

Il Papa ha risposto con un discorso assai accentuato contro il Governo italiano. Ricordando le fasi pel quali attraversò la stigmatizzò come empie. Disse che il Papa è fatto schiavo del potere civile.

— *Due colpi di rivoltella in ferrovia.* — Lunedì scorso, 25, sulla linea ferroviaria Pisa-Roma, mentre il treno, in direzione per Roma, si trovava fra Grosseto e Orbetello, avvenne un incidente curioso.

Un signore e una signora inglesi stavano in uno scompartimento dimezzato, e in quello stesso stavano alcuni signori francesi. Pare che uno dei francesi, nell'accomodare le valigie, urtasse involontariamente il braccio della signora; di che si mostrò l'inglese, rivolgendo ai francesi alcune parole.

Forse parecchi non conoscevano la lingua inglese, i francesi si misero a ridere. Allora l'inglese aprì una valigia, non tutta grande ma estraeva una rivoltella, e, schiacciati allo sportello del vagone, cacciò all'aria due colpi. La detonazione mise in allarme i viaggiatori, e ci fu anche lo svenimento di una signora.

A Orbetello, fermatosi il treno, il fatto fu indagato dagli agenti ferroviari donde era partito il colpo. Furono chiamate le guardie, e un delegato di P. S. montò nel vagone dove c'era l'inglese, il quale fu accompagnato dal delegato sino a Roma.

I due colpi di rivoltella pare siano stati tirati dall'inglese per mostrare ai francesi che lui era armato e che, al bisogno, era in grado — con tanta donna, s'intende — di respingere a... fuoco vivo una provocazione. (*Popolo Romano*)

Bologna. — *Suicidio in ferrovia.* — A Marzia, in una carrozza di prima classe del treno proveniente da Milano e diretto ad Alessandria, fu trovato un viaggiatore fatto cadavere. I medici chiamati constatarono che quel viaggiatore, riconosciuto poi per tal Egidio Bianchi, cartolaio, di Oleggio, erasi avvelenato col cianuro di potassa.

Piacenza. — *Furto alla Divisione militare.* — Martedì mattina, 26, a Piacenza, in casa Morandi, sede del Comando di Divisione, fu consumato il furto della cassa militare. Non si sa precisa la somma che essa conteneva nella cassa, ma si conoscono ancora i particolari del furto. Si suppone che la cassa contenesse più oltre le 1000 lire. (*Progresso*)

Napoli. — *Convocazione straordinaria del Consiglio Provinciale.* — La Deputazione provinciale di Napoli ha chiesto al prefetto la convocazione straordinaria del Consiglio provinciale, per domandare la comunicazione e la pubblicazione dei risultamenti dell'inchiesta fatta dal comm. Astengo.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Convocazione delle Camere.* — Il *Journal Officiel* ha pubblicato un decreto in cui il Senato e la Camera dei deputati sono convocati in sessione straordinaria pel 9 novembre.

— *La fortuna dei Rothschild.* — Leggiamo nel *Daily News* che i Rothschild di Francia hanno rinnovata la loro società fino al 1905. Il capitale della casa è fissato a due milioni di sterline (50 milioni di lire). I baroni Alfonso, Gustavo ed Edmondo Rothschild metteranno ciascuno un terzo. La registrazione dell'atto di società costa 60,000 lire.

— *La signora Thiers.* — La vedova di Thiers è gravemente ammalata. Essa soffre di accentuata debolezza. Tutta la forza muscolare le viene mancando. Essa non ha più la forza di alzare la mano.

Germania. — *Scoperta di carte importanti.* — È stata fatta a Berlino una scoperta letteraria della più grande importanza per la storia della campagne di Napoleone I nel 1806, ecc.

Esaminando un mucchio di vecchie carte chiuse in una valigia che pesava avere toccato da 60 anni, si riconobbe che provenivano dal maresciallo Berthier e che vi erano pure differenti scritti di Napoleone I.

Fra questi ultimi figura l'appello indirizzato dall'Imperatore ai Sassoni nel mese di agosto 1806.

Si crede che queste carte non tarderanno ad essere pubblicate.

Russia. — *Processo politico.* — La *Molva* del 22 ottobre annuncia che alla fine di questo mese si svolgerà a Pietroburgo un importante processo politico, nel quale figureranno più di 150 accusati, e fra questi gli assassini del principe Kropotkin, ed alcuno delle persone che hanno preso parte agli avvenimenti del 17 febbraio 1879.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ragusa, 25. — La conferenza rappresentativa per la cessione di Dulcigno si riprenderanno fra 5 giorni.

Parigi, 25. — È annunziato che Mony, recandosi ad Atene, passerebbe per Roma per negoziato col Vaticano circa le Congregazioni.

Costantinopoli, 26. — La spedizione di Dulcigno è ritardata da difficoltà locali. Il Sultano si dispone a mandare un commissario straordinario per affrettarla.

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* annunzia pel 15 settembre 1881 l'apertura del Congresso internazionale di climatologia in Parigi e pel 1° agosto l'Esposizione internazionale relativa.

Londra, 26. — Dolcey, membro del Gabinetto, parlando agli elettori di Scarborough, dichiarò doversi trattare la Turchia come una Potenza barbara, se non manteneva le parole.

Ieri Parnell dichiarò in un banchetto a Galway che gli *Home Rulers* capranno impedire al Parlamento di votare misure di coercizione; se vertanno arrestati, si dimetteranno, e gli elettori nomineranno altri più accaniti.

Il *Daily Telegraph* dice che Hedri-bey invitò il Montenegro a riprendere i negoziati il 28 ottobre. Il Montenegro probabilmente accetterà.

Londra, 26. — Il *Daily News* afferma che l'accordo regna a Cabul. Dicesi che l'Emiro sia stato assassinato.

Atene, 26. — La seconda Camera, discutendo il nuovo Codice penale, respinse la proposta di ristabilire la pena di morte.

Cettigne, 26. — Il Governo montenegrino, rispondendo alla proposta di Bedri-bey, accettò il 23 corrente per la ripresa delle trattative, e Roma come luogo delle trattative. Badonio rinnovò alle Potenze l'invito di inviare ufficiali che partecipino alla dimostrazione dei dettagli tecnici. Inoltre Petrovic propose a Riza-pascià che venga egli stesso a Scutari. **Costantinopoli, 26.** — Derwich-pascià imbarcossi a Salonicco con quattro battaglioni per Scutari, incaricato di appoggiare l'azione di Riza-pascià.

Gucchoni venne rieletto presidente dell'Assemblea della Rumelia.

Londra, 26. — È smentita la dimissione di Forster.

Il Governo ingaora che regni l'anarchia a Cabul.

Il *Corriere di Manchester* dice che le notizie da Natal e dal Bamboland sono gravi. Parecchi europei vennero assassinati. Gli indigeni sono padroni della situazione.

Healy, segretario di Parnell, venne arrestato.

Budapest, 26. — La Commissione della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri.

Il Ministro, rispondendo ad un'interpellanza, confermò la cessione di Dulcigno, ed espresse a Sinaan le simpatie verso i Greci, accennando l'efficacia civilizzatrice nella penisola dei Balcani. Ignora ufficialmente le pratiche fortificazioni dei Balcani. Il Governo tutelerà gl'interessi della Monarchia in Oriente.

Diede spiegazioni riguardo alle demolizione di una fortezza sul Danubio, alla navigazione del Danubio ed alla questione della Porta di Ferro. Spera in una soluzione soddisfacente della questione del contratto di commercio con la Germania e di tutte le questioni d'Oriente.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

27 g., ore 7.45 ant.

= *Il Popolo Romano e le modificazioni ministeriali.*

Il *Popolo Romano* sconsiglia la riunione dei deputati amici del Ministero, promossa per iniziativa privata.

Riconoscendosi la convenienza di cambiare qualcuno degli elementi deboli dell'attuale Ministero, il suddetto giornale consiglia di promuoverne il ritiro dietro un voto del Parlamento.

= *Villa non si ritira.*

Lo stesso *Popolo Romano* conferma la smentita già data da altri giornali del ritiro dell'on. Villa dal Ministero.

Dichiara pure essere calunnioso il motivo addotto da coloro che hanno dato la notizia di quel ritiro.

Il contenuto di un preteso documento pubblicato o riferito da qualche giornale, e che accennava ad indebite ingerenze e pressioni che l'on. Villa dopo la sua assunzione al Ministero di grazia e giustizia avrebbe esercitato sulla magistratura in favore di un suo amico cliente, è completamente falso.

Nota. — Il documento a cui accenna il *Popolo Romano*, e quanto pare, è lo stesso di cui si sono occupati vari giornali, e ieri sopra il *Corriere della sera.*

È una voluminosa allegazione giudiziaria che a Napoli, che ha per titolo: *Causa Vivo, difesa della signora Marietta De Vecchis-Samele, Corte d'Appello della Puglia, Sezione d'accusa.*

Porta le firme di quattro avvocati, e tra questi sono il Crispi e P. Spirito.

Trattasi di una causa di milioni; vi sarebbero tre testamenti, due pubblici e uno olografo; varie circostanze avrebbero dimostrato falso l'ultimo testamento pubblico e falso l'olografo, scritto in due pagine con matita caligrafica, mentre il testatore l'avrebbe scritto a 83 anni, quasi moribondo, e con la mente tanto gonfia dalla chirurgia da rendergli impossibile lo scrivere.

Il falsificatore sarebbe stato rinviato alla Sessione d'accusa sotto incolpazione di falso, e difensore ne sarebbe stato l'on. Villa.

Assunto al Ministero, pel sarebbe stato sostituito il Tajani, ma il Villa avrebbe seguitato ad essere l'avvocato del suo cliente, ed avrebbe giornalmente fatto vive sollecitazioni perchè fosse definita la causa nel termine determinato di un mese.

E in appoggio di tali asserzioni la suddetta Memoria riferisce il seguente documento:

« Ufficio d'Istruzione
presso il
Tribunale Civile e Correzionale.
di Lucera.

Lucera, il dì 15 dicembre 1879.

Dal Ministero di Grazia e Giustizia giungono GIORNALMENTE VIVE SOLLECITAZIONI perchè entro il corrente mese sia definita l'istruzione per la quale presso codesto ufficio si assegnò una perizia calligrafica. E siccome sull'altro manca che detta perizia, mi rivolgo alla S. V. e la prego con tutte le forze dell'animo mio a volermi mettere in condizione di soddisfare alle premure del Superiore Dicastero.

Il Giudice Istruttore
CAPUTONTI.

Illustrissimo
Signor Giudice Istruttore
di Milano. »

Bisogna assolutamente notare che chi trasse in campo quest'accusa è l'indomabile assalitore dei Ministeri, l'irrequieto aspirante ad un portafoglio purchessia, il fiero Crispi delle famose transazioni ministeriali Vitali-Guzzi-Picard.

E questo serva d'informazione.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Borsa Ufficiale, 27 ottobre 1880 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. incon. 94 80 — 94 80 (nominativa) — in l. 94 70 f.c. 95 10 10 f.p.

Corso legale 94 60.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2266 — in l. Riporto 6 1/2 p. 0/0 (30 9bre).

Az. Credito Mobil. it. C. d. m. in l. Riporto L. 5 (10 9bre).

Obb. da 91 82 a 91 85

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	106 80	106 95	—	—
Svizzera*	106 50	106 85	—	—
Londra**	—	—	27 27 1/2	27 42 1/2
Germania**	—	—	132 1/2	133 1/2

* — 9 1/2 ° — 6 1/2 + ** 2 1/2 ** + 4 1/2.

Cereali. — 27 ottobre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri, più debole dell'apertura, era:

87 75 — 85 90 — 120 65 — 67 50.

Il ribasso era l'effetto di molte realizzazioni, le quali si affermavano particolarmente sull'Italiana in seguito all'articolo pubblicato dal *Diritto*, che smentisce, come senza fondamento, tutte le notizie di operazioni finanziarie relative all'abolizione del corso forzoso.

Il *Diritto* però non smentisce, anzi afferma che il progetto esiste, e quanto è quello che dovrebbe agire sulla Borsa. Quando, come e con chi si farà, questo si può mettere in dubbio, poichè non si saprà che dopo.

Altra cosa che non si può smentire si è che qualunque sia il progetto, se realizzato dalla casi detta pinga dal sacco forzoso, la quale, se fu male ad alcuni, fu però buona a molti; ma sarà poi rimpiazzata da un'altra piaga permanente, quella dell'interesse da pagarsi annualmente sul capitale impiegato in questa colossale operazione.

La chiusura del Boulevard pure varii dai corsi della Borsa:

85 90 — 120 65 — 87 57.

Il denaro è scarso e si tiene per domani un nuovo aumento di sconto alla Banca di Francia.

Ore 11 1/2.

Oggi la nostra Borsa fu molto animata, ma più a parole che a fatti.

La Rendita fino mese si tenne sempre sui corsi di 94 70 e 94 77 1/2, prezzo molto sostenuto in confronto della debolezza di Parigi, ma che indica ripresa del cambio.

Per contanti 94 70 a 94 85 molto domandata. Per fine prossimo 95 15 a 95 10

Molto domandate le Az. della Banca Nazionale da 2365 a 2365

Mobiliare 979 a 978

Banca di Torino 958 a 956

Banca Piemont. 330 a 328

Az. B. Sconto 420 a 419

Az. Banca Sub. 624 a 620

Az. Tabacchi 931 a 929

Az. Meridionali 474 a 478

Az. Piccola Ind. 99 3/4 a 100

Banca Popolare 70 1/2 a 71

Obbl. Merid. 299 a 290

Obbl. Cavour 582 a 580.

Obbl. R. Emilio 508 a 507

Obbl. Sarde a. 290 a 288

Cambio per Francia 109 circa

Ricordo Funebre.

Sul mattino del 17 corrente si spense una cara e preziosa esistenza!

Il nobile **Pio Amigoni**, da Conegliano-Veneto, dopo lunga e penosa infermità, che con ammirabile rassegnazione seppe pazientemente sopportare tranquillo, rese l'anima al suo Creatore.

A nulla valsero le cure sollecite e l'indefessa assistenza del fratello suo, della cognata e degli amici per ridonarlo a salute.

Egli era sul verde degli anni, amato dai suoi congiunti e da chi lo conosceva, ammirato pei modi, di una coltura non comune, e pel disimpegno delle funzioni di segretario alla Banca Popolare rapacissimo e sciante.

La madre sua lontana, alla quale consacrava i suoi più teneri affetti, la famiglia, gli amici ne piangono amaramente la perdita; ma sia loro di sollievo e conforto il pensiero che Pio non è morto! Pio vive, ha lasciato soggiorno ne' patrii cieli, ove non è duolo, ove tempo non è, ed ove fruisce intera le gioie che in terra gli apprestava fugaci e coll'amarezza frammista, e benigno rivolge lo sguardo amoroso su di quei cari che dolenti lasciò quaggiù amministri di una virtù, e benedice alla madre sua amatissima, ai parenti tutti, agli amici, che di lui conserveranno la cara onorata ed affettuosa ricordanza.

Salve oh Pio! Riposa in pace; deh! regnerà fra raggi di compiuta luce.

Un vecchio tuo amico.

La vedova e fratelli Eydoux ringraziano i parenti ed amici che vollero rendere gli ultimi onori al loro caro e compianto consorte e fratello

Vittorio Eydoux

accompagnandone la salma al Campo Santo e chiedono venia a coloro che per mera dimenticanza non giovettero il triste annunzio.

La sottoscritta Ditta **Tua Gio. Batt. e figli** di Occhieppo Superiore (Biella), vittima di aver firmato delle cambiali al signor Giuseppe Gastaldi negoziante in Biella, al fallimento di costui la Ditta Tua pagò come di doveva le cambiali da essa firmate prima della rispettive scadenze, rifiutandosi al pagamento delle cambiali colla firma *falsa* della Ditta sottoscrit

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 19 *ottobre* 1880.

Presidenza A. Malvano.

Presenti i membri:

Guadagnini, Rey, Lavi, Magnana, Trombetto, Malvano Daniele, Sormani, Chiesa, Thomatis, Milano, Locarni, Ratti, Lanza, Mylius, Peyrot.

È insediato il nuovo membro G. B. Auxilia.

È letto ed approvato senza alcuna osservazione il processo verbale della precedente tornata.

Sono graditi i parecchi doni di opere economiche tenuti pervenuti.

Si dà comunicazione:

del programma pella prossima riapertura della Scuola professionale di Biella;

della circolare della Camera di commercio di Avellino, del 7 corrente, per cui dimostrasi la immeritatezza della tassa di dieci solfi-centesimi che si volle attribuire ai vini di quella provincia;

della circolare del Comitato esecutivo della Esposizione di Milano, del 13 corrente, per cui si fanno conoscere le disposizioni adottate per procurare che le produzioni agrarie, oltre all'essere comprese nella Mostra generale, siano ordinate in Esposizioni speciali complessive;

dell'invio già fatto di 268 domande di aspiranti alla ammissione all'Esposizione, munite del parere della Giunta di Torino;

del discorso parlamentare del deputato Ferrari, stampato e trasmesso dalla Camera di commercio di Carrara, sul dazio di importazione agli Stati Uniti di America imposto pei marmi di provenienza italiana.

della risposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio alle rappresentanze indirizzategli a nome di questa Camera intorno alla voce spagnuoli che il Governo francese intenda ad aggravare il dazio di importazione sui bestiami. Su del che il Ministro assicura per lo meno prematuro le esposteggli apprensioni, e promette che nelle trattative per la stipulazione di nuove convenzioni doganali il nostro Governo non mancherà di far valere gli interessi di un ramo così importante della produzione nazionali;

delle risposte date per parte della Camera, susseguite poi da quella dei Delegati sindacali di Borsa, alla ministeriale interpellanza sul miglior sistema da adottarsi pel secondo scambio decennale delle Cartelle del Debito pubblico 5 e 3 0/0 nelle rispettive epoche semestrali, pel quale provvederebbe quà la opinione che non venga mutato il sistema stato sinora in vigore.

Secondo il prescritto della Commissione di ispezione sulla Borsa, sono raccolte favorevolmente le domande del signor Luigi Arturo Danina di approvazione della cauzione prestata per essere ammesso all'esercizio della pubblica mediazione come agente di cambio; e degli eredi del defunto Felice Ravetti per lo svincolamento della cauzione che questi aveva prestato per essere riconosciuto pubblico mediatore in qualità di sensale.

Per la rinnovazione ordinata dal regio decreto del 2 settembre p. p. della Giunta di vigilanza sugli Istituti industriali e professionali la Camera nomina per votazione a schede segrete a tali commissari:

Nella Giunta per l'Istituto di Torino il comm. Luigi Lanzone;

per l'Istituto di Novara il cav. Attilio Bollati;

per l'Istituto di Asola il cav. Gerolamo Feola;

per l'Istituto di Pinerolo il comm. Carlo Trombetto;

per l'Istituto di Vercelli il cav. ingegnere Giuseppe Locarni.

Sulla richiesta della Camera di commercio di Savona, a secondo il prescritto di speciale Commissione, entusiasticamente redatto dal consigliere Locarni, emettesi unanime voto di appoggio alle istanze presentate al Governo e da quella Camera e dal Municipio di quella città perchè il porto di Savona venga iscritto fra i porti nazionali di 1° classe.

La Camera delibera quindi di associarsi nuovamente agli altri Corpi rappresentativi di questa città e di queste provincie per rinnovare presso il Ministero le istanze già presentate, anche in omaggio alle convenzioni internazionali, al voto dal Parlamento, alle petizioni dei Consigli comunali e provinciali, non che delle Rappresentanze commerciali, ed al parere dei Consigli tecnici governativi, la congiunzione delle ferrovie italiane col traforo del San Gottardo sia effettuata per la più breve linea locale.

E sentito il prescritto verbale del relatore della Commissione che già ebbe ad occuparsi della scelta del tracciato il più conveniente fra i vari progetti che vennero a porsi in concorrenza, si delibera di confidare alla Presidenza il mandato di concordare col predetto relatore, cav. Locarni, un riassunto in conformità della già inoltrata petizione, affinchè nell'interesse generale il rannodamento delle linee ferroviarie di congiunzione del porto di Genova col nuovo passaggio delle Alpi Elvetiche si effettui sulla sinistra sponda della linea locale che da Novara arrivi a Pino passando per Sesto Calende-Laveno-Luino.

Pel progetto di una Esposizione mondiale a Roma, e le ripetute istanze relative, mandansi tutte le pervenute circolari coi trasmessi programmi, piani e disegni alla Commissione che si occupò della Esposizione di Milano anche ne riferisca poi in altra adunanza.

Per esaminare le osservazioni fattesi nel Consiglio provinciale di Novara intorno alla proposta di segregazione dalle due provincie di Torino e di Novara per quanto riguarda la giurisdizione della Camera di commercio, si prende riserva a preparare la conveniente risposta ad ogni eventuale deliberazione ed allora quando siasi avuta comunicazione della fattasi discussione.

Si scioglie l'adunanza.

Perrero, *segretario.*

Affari e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (cera) ottobre,	25	26
Farine 8 m. pel c. (1) L.	58 75	60 —
» per novembre »	58 50	58 75
» 4 mesi da aprire »	57 75	58 —
» pei 4 mesi prossimi »	57 75	58 —
Zuccheri n. 88 10 (2) »	— —	— —
» » 7/9 »	— —	— —
» bianco 3 »	59 —	59 —
» raffinato sodo »	— —	— —

Liverpool, 25.

Cotoni — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 5000.

Mercato calmo.

Fochi affari.

Importazione della giornata 10000.

Havre, 25.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Vendita sac. 3690.

Mercato fermo.

Manchester, 25.

Cotoni fini e ordinari uguali.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 25.

Frumenti — Importaz.	ett.	6647
— Vendite	»	6700

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo genere ribassato per 100 chil., sola partita.

(2) Per 100 chil. netti, sola partita.

CAVALLERMAGGIORE, 25 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . . . L.	22 17 a — —	
Segala . . . »	15 40 a — —	
Riso mestrano . . »	23 — a — —	
Meliga . . . . »	16 19 a — —	
Patate . . . . L.	1 80 a — —	
Legna forte . . »	3 — a — —	
Id. dolce . . . »	2 20 a — —	
Fieno . . . . »	3 50 a — —	
Paglia . . . . »	4 50 a — —	
Bozzi . . . . »	— — a — —	
Vitelli 1ª qual. »	10 — a — —	
Id. 2ª » »	9 — a — —	
Id. 3ª » »	7 75 a — —	
Ova la decina . »	1 — a — —	
Canapa . . . . »	7 50 a — —	

Vienna,	23	25
Mobiliare . . .	277 10	279 50
Lombarde . . .	23 —	23 —
Banca Anglo-Aus.	113 75	115 70
Austriache . . .	276 —	276 —
Banca Nazionale .	815 —	815 —
Napoleoni d'oro .	9 63 5	9 65
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	117 20	117 20
Rend. Austriaca .	72 85	72 80
Rend. id. . .	71 05	71 80
Unionbank . . .	107 75	108 25
Rend. Aus. nuova.	88 50	88 80
Rend. Ungherese .	106 90	107 80

Berlino,	23	25
Mobiliare . . .	480 —	484 —
Austriache . . .	476 —	477 —
Lombarde . . .	143 —	143 —
Cambio su Londra	20 28	20 28
Banca Italiana .	87 25 10	87 25
Az. Regia Tab. .	101 75	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Banca Turca . .	10 10	10 40
Prestito russo .	91 10	91 40
Prest. ottom. rasc	57 —	57 50
Argento per chil.	— —	204 40

Londra,	23	25
Consolid. inglese .	99 5/16	99 1/4
Banca Italiana .	87 —	86 7/8
Spagnuola . . .	20 3/8	20 1/2
Turco	10 1/8	10 1/4
Egiziano del 1868	64 3/4	64 7/8
Egiziano del 1879	68 1/8	68 1/4
Argento	52 —	52 —

Stagionatura della seta di Torino.

Bollettino del 26 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino .	4	396 85
	Trame . .	1	64 55
	Greggia .	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	460 90
	Tot. nel mese	179	
Qualità, salvo G. Bianchezza	Organzino .	4	845 09
	Trame . .	2	191 18
	Greggia .	5	415 18
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	951 45
	Tot. nel mese	180	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino .	9	282 99
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	3	178 06
	Articoli div.	1	81 97
	Totale	8	447 02
	Tot. nel mese	457	

BORSA DI MILANO — 26 ottobre.

Banca Italiana 5 0/0 cont.	94 80
Id. fine	95 05
Banca Banca Nazionale . .	2340 —
» Lemmino Bonzi . .	370 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	288 —
» Ferrovie Sarde Serie A	298 —
» Id. Serie B . . .	302 —
» Id. emiss. 1879. . .	289 —
Boni Ferrovie Meridionali .	— —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0	103 —
Svizzera a vista meno 3 1/2 »	103 —
Londra a 3 mesi e 3 0/0 .	27 15
Francoforte a 3 mesi, a 5 .	132 3/8

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 29 novembre, ore 9 ant., nello studio del notaio G. B. Dovis, in Orbassano (Stabili esistenti nell'eredità Rolle Antonio): In territorio di Volvera e di Airasca. Casa rurale, orto, tre campi e due prati, sui prezzi di lire 1200, 200, 600, 1170, 280, 400, 540.

Id. pel 2 novembre, ore 2 pomeridiane, nella sala comunale di Lanzo in San Giovanni: Affittamento di due lotti di cave di pietra tamellare, site nella regione Inverso Succarasa, al prezzo:

A pel lotto primo, della superficie di are 70,15, di lire 2000 di fitto annuo;

B pel lotto secondo, della superficie di are 67,70, di lire 2050 di fitto annuo.

La durata dell'affittamento sarà di anni sei, a far capo dalla data del deliberamento definitivo.

Id. pel 2 novembre, ore 9 ant., nella segreteria comunale di Cuorgnè: Vendita, in due distinti lotti, di 736 larici nella foresta Boschetto e Gran Colla, sul prezzo di L. 8196.

Appalto pel 3 novembre, ore 2 pom., nel Comando della Legione carabinieri reali di Torino: Tre lotti. Foraggi (erba, fieno e paglia da lettiera) pei quadrupedi dei militari dell'Arma stanziati e di passaggio nelle stazioni dipendenti dalla provincia di Torino, Alessandria e Cuneo, per il periodo di un anno, e far tempo dal 1° gennaio 1881.

Id. pel 4 novembre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione di Torino:

In un sol lotto:

Provviste di ferro in lamiera greggia:

(5×1100×2400) chil. 400, a lire 0 70, L. 5600;

(5×1300×3100) chil. 2500 a L. 0 70, L. 1750;

e ferro in verga sagomata:

(5×80×50) lunghezza delle verghe mill. 2950, chil. 1400, a lire 0 70, L. 980 — totale L. 8330, da consegnarsi nei Magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 40 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Id. pel 9 novembre, ore 10 antimeridiane, nel Palazzo civico di Susa:

Dazi di consumo governativi, addizionali e Jus proprii del Comune, unitamente all'esercizio dei diritti di peso grosso, per anni tre, a partire dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre 1883.

Id. pel 4 novembre, ore 12 meridiane, nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Riscossione dei dazi di consumo governativi nei seguenti Comuni non abbonati del circondario di Aosta:

Arnad, Cogne, Fontainemore, Gressoney-Saint-Jean, Issime, Lillianes, Perloz, Saint-Nicolas, Saint-Pierre.

Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i Comuni è di L. 4000.

Id. pel 4 novembre, ore 3 pom., nella direzione del Laboratorio di prestazione di Torino:

Lotto unico. — Provvista di chil. 1870 ottone in filo sottile (diametro da mill. 0,6) a L. 2 95 il chilogrammo;

Chil. 10570 ottone in verghe: chil. 3000 tondo (diam. da mm. 21 a 21,9) — 1170 tondo (diam. da mm. 14,9 a 16) — 1400 tondo (diam. da mm. 9,5 a 10) a L. 2 95 il chilogramma;

Chil. 720 tubi di ottone (diam. int. mm. 9,9, diam. est. mm. 15,9) a L. 4 il chilogr., importante L. 26,142 50, da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 35 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ferrero Angelo*, negoziante in calce a Volvera.

Adunanza dei creditori il 4 novembre, ore 9 pom., al Trib. civ. di Pinerolo per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Domenico Giovanni*, capo mastro impresario a Torino.

Adunanza dei creditori il 5 novembre, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Chiadò Giovanni*, già negoziante ambulante da tessuti in Chivasso.

Adunanza dei creditori il 28 ottobre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Mezzalama Emilio*, già esercente l'*Albergo del Castel Vecchio* in Torino.

Adunanza dei creditori il 28 ottobre, ore 10 ant., al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Cotta Stefano*, già negoziante di generi alimentari in Torino.

Adunanza dei creditori il 4 novembre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per la resa del conto del sindaco d'unione.

Id. (*id.*) della ditta *Marini e Monticelli*, composta alli *Marini Carlo, Giuseppe* e *Monticelli Amedeo*, già fabbricanti di spiche e gasse in Torino.

Il Tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data 12 ottobre corrente fissò al 1° aprile 1876 l'epoca della cessazione dei pagamenti per parte della ditta predetta.

CUNEO.

Incanto pel 10 dicembre, ore 12 merid., adianza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Ministero d'agricoltura, industria e commercio in persona del prefetto di Cuneo, contro vedova Michel-Reynaud): miniera di piombo argentifero, detta di Bergemoletto, in territorio di Demonte, sul prezzo di L. 2500.

Id. pel 5 novembre, ore 9 ant., nella casa comunale di Villanova-Mondovì: Affittamento delle alpi Bracco e Gavi e Pianfinale per il triennio 1881-82-83 in due distinti lotti.

L'asta si apre per Bracco e Gavi su L. 3000 annue.

Per Pianfinale su lire 2500 annue.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Nigra Giuseppe*, esercente il *Caffè della Rotonda* in Cuneo: Adunanza dei creditori il 15 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo per la verifica dei crediti.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 9 novembre, ore 9 ant., adianza del Trib. civ. di Asti (subasta Cumetto contro Cussotto): Nel territorio d'Asti, quattro campi e due corpi di case, sul prezzo di L. 1000, 1300, 1500, 14,500 e 15,600.

Id. pel 30 novembre, adianza del Trib. civ. d'Asti (subasta Debenedetti contro Berta e Gabri): Nell'abitato d'Asti, 8 lotti, case, botteghe, vigne, campi e corpo di cascina, sui prezzi di lire 3500, 2260, 4000, 2800, 1800, 8700, 4000 e 90,000.

Id. pel 30 novembre, ore 10 ant., adianza del Trib. civ. d'Asti (subasta Bertola contro Biglia): In un lotto, 2 vigne e boschi in territorio di Bilzaglio, sul prezzo di L. 940.

Id. pel 9 dicembre, ore 11 1/2 ant., adianza del Trib. civ. d'Acqui (subasta Debenedetti-Farne contro Seghini): In territorio d'Acqui, 6 lotti di vigne, stabili, cioè: seminerio, terra coltiva, terra vignata, vigne ed aratorio e case d'abitazione, sui prezzi di L. 1077 41, 523 451 20, 631 95, 2710 43 e 16,030.

Alle persone deboli

per malattie, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le pillole del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da cronicha malattia o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via della Rocca, Torino.

DA AFFITTARE

Alloggi vuoti e mobigliati, e rimessioni di negozi, come pure da vendere una cascina col solo rustico e 45 giornate, in vicinanza di Fossano. — Dirigersi all'agente *Rossi Pietro*, piazza Carignano, N. 4, p° 1°. 1500

DA AFFITTARE

al prossimo S. Martino, *viale Villa della Regina, N.* 6, ampi e numerosi locali con cortile, porticato e Cappella, adatti per Istituti o manifatture.

Dirigersi ivi al portinaio. 1521

AVVISO

alle famiglie ed alberghi.

Liquidazione formaggi. In via S. Tommaso, 22. Prezzi ribassatissimi.

Pensione civile in famiglia, anche per studenti. Da R. Nicolì, via S. Domenico, N. 18, p° 1°. 1558

Mancia competente a chi consegnerà al nostro ufficio un **orologio d'oro** con catena pure d'oro, smarrito ieri 25, percorrendo le vie Bertola, Santa Teresa e via Roma, circa dal fotografo Scanagatti. 1555

Un Maestro normale superiore e di ginnastica, segretario comunale, trovandosi presentemente senz'occupazione, cerca qualche impiego e come maestro o da segretario presso una qualche famiglia o Casa di commercio; pratico in materia d'agricoltura, accetterebbe anche un posto di agente di campagna. Ottime referenze. — Per schiarimenti scrivere a Carlo Lecchi, corso Regina Margherita, N. 7, piano 1°. 1514

ANNO XXX°

Col 1° novembre prossimo venturo, l'*Istituto di Marina Salvati* ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Via Santa Teresa, 18, p° 1°.

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare *completamente* le lentiggini, a L. 1 50 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*

3 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile

Preferito da Parma, p. L. 50 il flacone.
Sviluppo di Parma, p. L. 50 il flacone.

CONLUMBERGER & GERSCHEL

Rue Bergère, 20, Parigi

Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 954

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. — Far capo presso i sigg. Lequin e Jersin, via Roma, 9, Torino. A. 218

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Ondoli: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 493

Per causa di trasloco

Il Professore S. T. E. ha richiesto il sottoscritto per vendere tutti i mobili di casa, raccolta di ticalismi, quadri e diversi altri piccoli oggetti

col mezzo d'incanto

che seguirà giovedì 28 e seguenti, alle ore solite, via Principe Tommaso, N. 7.

Gio. Batt. Allasti, per. giur. 1077

ANZIANO PIETRO

imballatore.

Compra e vende casse d'imballaggio, s'incarica d'imballare i mobili e oggetti qualunque e garantisce da qualsiasi rottura o altre avarie. — Tiene deposito di calzature per campagna. — Una **bottega** da affittare.

Torino, Vicolo del Tre Quartini, 4, angolo Galleria Natta. 1063

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS e ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

D. Allemano, meccanico in Geodesia, Matematica e Fisica, via Roma, presso piazza Castello, avvisa la numerosa sua clientela che tiene un grandioso assortimento di compassi di Milano 1ª qualità e tutto l'occorrente per disegno a prezzi limitatissimi. Tiene pure ogni sorta di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Incarica per qualunque riparazione e lavori ad assi inerenti. 1516

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1428 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA DEL TRAMWAY A VAPORE

CUNEO-BUSCA-SALUZZO

Capitale Sociale **1,400,000** lire diviso in 7000 Azioni

del valore nominale di L. 200 cadina

Sottoscrizione Pubblica a num. **3500** Azioni

La Società Anonima del Tramway a Vapore Cuneo-Busca-Saluzzo è stata costituita per atto pubblico in data 2 agosto 1880, rogato Stevano Notaio Ambrogio in Savigliano.

Il Capitale Sociale di L. 1,400,000 è stato interamente sottoscritto e versato da un Sindacato Fondatore che ora mette alla sottoscrizione pubblica N. **3500** Azioni di L. **200** cadina, alla pari e pagabili alle seguenti rate:

Tre decimi all'atto della sottoscrizione;
4° e 5° id. al 1° dicembre 1880;
6° e 7° id. al 1° gennaio 1881;
8° 9° e 10° id. al 1° febbraio 1881.

Sconto in ragione del 5 p. 0/0 a chi libererà l'Azione alla Sottoscrizione.

Il Tramway a vapore Cuneo-Busca-Saluzzo percorre una zona delle più ricche ed industriali del Piemonte, e serve di comodo mezzo di comunicazione ad una popolazione media di circa 2500 abitanti per ogni chilometro quadrato.

I dati statistici ed i fatti provati dall'esercizio di altre linee di Tramway che percorrono paesi meno ricchi e popolati ed in condizioni meno favorevoli della nostra, provano che la linea di Tramway Cuneo-Busca-Saluzzo può far assegno su di un prodotto annuo lordo di L. 5000 per Chilometro, ciò che importa un reddito totale di L. 192,000 annue circa, da cui dedotando per spese d'esercizio e di ammortamento L. 2,900 per Chilometro, in totale L. 81,000, ne resulta un prodotto netto di L. 102,000 circa che rappresenta un interesse oltre del 7 0/0 sul capitale sociale.

La sottoscrizione rimarrà aperta dal 25 ottobre volgente al 4 novembre inclusivo:
in CUNEO presso i sigg. *Francesco Quaranta* e *Cassin Emanuele*;
in SALUZZO e SAVIGLIANO presso la *Banca Popolare Agricola Comm. di Savigliano*;
in BUSCA presso il sig. *Ferrero Giuseppe*;
in COSTIGLIOLE presso il sig. *Allajola Sebastiano*, Segretario Comunale;
in CARMAGNOLA presso la *Banca Agricola Commerciale*.

in TORINO presso (il **Banco di Sconto e Sete**; i sigg. **Bilotti e Cesana**, via Carlo Alberto, N. 9.

Nel caso che la Sottoscrizione ecceda il numero delle Azioni emesse si procederà a proporzionata riduzione.

Per programmi e statuti rivolgersi agli incaricati delle suindicate che li rimetteranno gratuitamente.

PEPTONA di DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabile.

La si prende di due cucchiai da tavola pel brodo e pel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Lo Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria, ecc.	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in grado straordinario.

N.-B. Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma, presso la Farmacia Turisco, Piazza San Carlo, e altre di Prato (già Cerruti, Portici di Po).

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 30 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Ern. Maillard e C.°*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 30. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 1294

RI GRANDI SANITA del D.r FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, stitichezza, l'emicrania, il stordimento, congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 o 3 grani. Rifiutare le vere senza la firma Franck in rosso. Ogni scatola ha un'etichetta in 6 colori e sulla copertura il Ricordo in rosso. Prezzo: L. 1,50 la scatola da 60 grani; L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, rue Neuve-Saint-Augustin, 45. — *Milano*: presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, A. Terra, e Bonzani. 216

Banco di Sconto e di Sete

TORINO

A partire dal 4° novembre prossimo è ristabilito il tasso del 3 0/0 pei conti correnti, con disponibile di L. 5000 a vista per giorno.

1556 LA DIREZIONE.

44° ANNO **Pio Istituto S. Teresa** per educande ed allieve maestre, diretto dall'ab. prof. FAA' di BRUNO. — Torino, via S. Donato, 31. — Pensione, lire 35 al mese. 1550

GIOIE E DOLORI DELL'AMICIZIA

Romanzo intimo

del Prof. AGOSTINO CANDELO.

Vendibile presso la libreria **Roux e Favale** ed i principali librai di Torino. 1551

DEFABIANIS GIOACHINO

FUMISTA

ha trasferto il suo magazzino di **caloriferi, stufe e cucine economiche** in via **Maria Vittoria** (già del Soccorso), dirimpetto al **Teatro Gerbino.** 1561

MOTORI A GAS

sistema **OTTO**

Nessun pericolo di scoppio nè d'incendio.

Economia massima in confronto di qualunque macchina a vapore.

In Francia, nel solo mese di settembre, si sono venduti 353 motori di questo sistema, come da certificati che si possono produrre.

Rappresentante Generale in Italia: BRACHI e C., via San Massimo, 49, Torino. 1517

SCOPERTA

Non più acne, nè rossi, nè soffocazioni, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, n. 2. Scatola n. 2, L. 2 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordana.

NON PIÙ CALVIZIE. I vostri capelli non cadranno più arresti cura di servirvi della *Pomata pel Capelli del Dottor Ramogrino* che ne favorisce lo sviluppo e li fa riprodurre anche quando il bulbo sia stato disorganizzato. Essa è dotata d'un'azione vivificante e immediata sui bolbi capillari, risveglia l'attività paralizzata e affievolita. Giornalmente si contano a migliaia le persone i cui capelli si riprodussero a fiotti coll'uso della *Pomata Ramogrino* per la loro toletta giornaliera; fa scomparire le pellicole grasse e farinose, dando nell'istesso tempo la morbidezza e lucidezza alla capigliatura che profuma aggradevolmente. Il suo uso tende a popolarizzarsi in tutte le famiglie, è adottata da molte Comunità.

Vendita all'ingrosso presso il signor Ramogrino, Dottore a Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, da *Taricco, Cerruti, Barberis.* 1294

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col Cinto speciale del Chirurgo Ortopedico Rota; bendaggi, calze elastiche, cinture cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. Chiuso nei dì festivi. T. 98

RIMEDI PEI CANI

Preparati dal Farmacista

VALCAMONICA a BRENZONI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al flacone.

Soluzione per le Otiti, volgo *Formico, Postema*, L. 1 50 al flacone.

Solfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 f.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie, Cerruti, via Po, e Centrale di G. Torta, via Roma. 1559

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare le bevande liquide d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MAFFEI, via Finanze, 9 e 3, Torino. 1402

Torino — Tip. Roux e Favale.